

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

**Norme tipografiche
per elaborati, tesine e tesi
della Facoltà di Teologia**

Terza edizione
rivista e corretta

Roma 2023

INTRODUZIONE

Nella progressiva formazione allo studio e alla ricerca scientifica in campo teologico è importante assimilare una rigorosa metodologia anche per ciò che riguarda le norme tipografiche da implementare nei propri scritti
5 accademici. La Pontificia Università Gregoriana da oltre 25 anni ha utilizzato come riferimento per le tesi di dottorato le *Norme tipografiche per la composizione dei testi con il computer* elaborate da R. Meynet e dal compianto J. Oniszczyk, testo il cui uso è raccomandato anche per gli elaborati e per le tesi di licenza. Il presente sussidio vuole fornire agli
10 studenti della facoltà di teologia una rinnovata presentazione di tali norme con alcune modifiche¹.

Rispetto alle esistenti *Norme tipografiche*, la cui finalità è primariamente quella editoriale, il presente sussidio ha un taglio più didattico. L'ordine di esposizione vuole facilitare l'applicazione e l'assimilazione delle norme
15 proposte. Vi è inoltre qualche semplificazione e un importante arricchimento delle indicazioni metodologiche per ciò che riguarda le citazioni delle principali tipologie di testi rilevanti in ambito teologico. Pur non pretendendo di essere esaustivi rispetto a tutti i possibili casi, sono state date indicazioni e diversi esempi che coprono una ampia gamma di testi. I casi non
20 contemplati si potranno affrontare per analogia, con la guida dei docenti.

Vi sono anche altre attenzioni di tipo didattico. Le norme descritte vengono per quanto possibile implementate ed esemplificate nel sussidio stesso. Sono forniti esempi, consigli tecnici e spiegazioni sussidiarie. Il sussidio è inoltre corredato di diverse appendici e di un glossario, come
25 anche di un indice analitico per una più agevole consultazione.

¹ Queste norme tipografiche per la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana sono state redatte su incarico del Decano Philipp Gabriel Renczes dalla seguente commissione: Paolo Benanti, Francesco Graziano, Davide Lees, Matthias Skeb. Sono state approvate *ad tempus indeterminatum* con delibera del Consiglio della Facoltà di Teologia del 18 maggio 2023.

Nel margine sinistro vi è la numerazione continua delle linee del sussidio. Il margine destro contiene rimandi alle *Norme tipografiche* di Meynet – Oniszczyk, solo laddove vi è una *modifica* rispetto a tali norme. Il riferimento sarà segnalato nel seguente modo: in un riquadro, il simbolo «↔» precede l'abbreviazione «M.» e il numero del paragrafo rispetto al quale vi è una differenza, come nell'esempio a destra. Dove invece vi è un'*aggiunta* significativa rispetto alle *Norme tipografiche* di Meynet – Oniszczyk, nel margine destro vi è semplicemente un simbolo «+», come nell'esempio qui a destra. Quando questi riquadri sono posizionati accanto ad un titolo, riguardano l'intera sezione a cui si riferisce il titolo.

↔ M.
§ 0.0

+

In questa terza edizione, oltre a diverse correzioni e precisazioni, è parsa opportuna una semplificazione nella citazione delle recensioni (§ 3.6 del capitolo III) come degli articoli in opere collettive che hanno abbreviazioni in *IATG*³ (§ 3.7 del capitolo III).

Le indicazioni del presente sussidio possono essere applicate ad elaborati, tesine e tesi fino al dottorato. Negli elaborati più brevi possono essere opportune delle semplificazioni, secondo le indicazioni del proprio docente.

Ci auguriamo che questo sussidio sia uno strumento che aiuti gli studenti della facoltà di teologia a comporre i loro testi accademici con il rigore scientifico proprio degli studi universitari.

CAPITOLO I

Formattazione del documento

1. Impostazione della pagina

50 Il formato dei fogli è A4 (210 x 297 mm). Nelle impostazioni della pagina, tutti i margini sono da impostare a 3 cm. Nel layout del documento bisogna controllare le seguenti impostazioni. L'intestazione della pagina va impostata a 3 cm dal bordo, mentre il piè di pagina a 0 cm. Va poi selezionata l'opzione per distinguere le pagine pari e dispari, come anche l'opzione per differenziare la prima pagina di ogni sezione.

+

55 I numeri di pagina saranno da inserire nell'intestazione delle pagine, come spiegato al § 6 di questo capitolo, sulle testatine¹.

2. Suddivisioni principali dell'elaborato o tesi

60 Le suddivisioni principali di una tesi o di un elaborato più consistente sono le seguenti: introduzione; corpo del testo, solitamente diviso in capitoli; conclusione. In un lavoro più lungo il corpo del testo può essere diviso in parti prima di essere suddiviso in capitoli. A queste suddivisioni principali si aggiungono: all'inizio il frontespizio e alla fine eventuali appendici, sigle e abbreviazioni, bibliografia, indice degli autori citati (per tesine e tesi), altri eventuali indici (per esempio dei riferimenti biblici o di termini tecnici),
65 indice generale.

È molto importante che tra le suddivisioni principali dell'elaborato si metta una «Interruzione di sezione (pagina dispari)», in modo che ogni nuova sezione inizi su pagina dispari. Solo così sarà poi possibile impostare correttamente le testatine del documento (vedi il § 6 a p. 10-11).

+

70

¹ Vedi sotto, p. 10-11.

3. Impostazioni dei paragrafi di base

Si consiglia caldamente di impostare i paragrafi di base che saranno descritti utilizzando la funzione degli «Stili» in Word o negli altri programmi di scrittura elettronica. Il tempo richiesto per apprendere l'utilizzo di tali funzioni è abbondantemente ripagato dalla loro praticità.

3.1 *Corpo del testo*

I normali capoversi del testo sono in font Times New Roman², corpo 14 pt, allineamento giustificato, rientro prima riga di 5 mm, interlinea singola o esatta a 16 pt, senza spazio prima e dopo il paragrafo.

3.2 *Capoversi per citazioni lunghe*

Le citazioni lunghe (più di quattro righe) sono formattate nel seguente modo:

Formano un capoverso a sé stante, carattere Times New Roman, corpo 13 pt, interlinea singola o esatta a 15 pt, preceduto e seguito da una riga bianca di corpo 7 pt, senza virgolette, in tondo, con un margine di 5 mm a sinistra, senza alcun rientro a destra. La prima riga della citazione non comincia con un ulteriore rientro rispetto al resto del capoverso.

3.3 *Note a piè di pagina*

Le note a piè di pagina servono in primo luogo per i riferimenti bibliografici dei testi citati, di cui si tratterà dettagliatamente nel capitolo III. Le note si usano anche per riportare dati ed approfondimenti che, pur rilevanti al tema, sono secondari rispetto al filo principale del discorso portato avanti nel corpo del testo.

3.3.1 *Chiamata di nota*

- La numerazione delle note ricomincia da 1 all'inizio di ogni capitolo.
- Il numero della chiamata di nota va in apice, con carattere Times New Roman, come viene solitamente fatto in modo automatico dai programmi di elaborazione di testo.
- Non si mette alcuno spazio prima della chiamata di nota.

² Ovunque si indica l'utilizzo del carattere Times New Roman il docente può permettere che si utilizzi in sostituzione il carattere Calibri in virtù del suo essere più leggibile in caso di dislessia.

- 100 – In italiano, la chiamata di nota si mette sempre dopo la parentesi, dopo le virgolette di chiusura di una citazione, e prima dell'eventuale segno di punteggiatura³.

Es.: (se fosse necessario) ⁴⁸ . ha fatto per me il Signore» ¹⁷ .
--

105 3.3.2 Il testo della nota

Il testo delle note a piè di pagina è in carattere Times New Roman, corpo 12 pt, allineamento giustificato, con rientro della prima linea di 5 mm, interlinea singola o esatta a 12,5 pt, senza spazio prima o dopo il paragrafo. Le note a piè di pagina terminano con un punto.

- 110 Le note sono separate dal corpo del testo con una linea di 5 cm al vivo, anche quando il testo delle note continua alla pagina successiva⁴.

3.4 Sezioni dopo la conclusione

Nelle parti successive alla conclusione, il testo è in carattere Times New Roman, corpo 13 pt, allineamento giustificato, interlinea singola o esatta a 15 pt. La formattazione dei paragrafi varia invece a seconda delle sezioni:

- *Sigle e abbreviazioni*: la prima riga è al vivo⁵ e il resto del paragrafo sporgente⁶ di 25 mm, senza spazio prima e dopo il paragrafo.
- *Bibliografia*: la prima riga è al vivo e il resto del paragrafo sporgente di 20 mm. Dopo il paragrafo uno spazio di 3 pt.
- *Indice generale*: tutto al vivo.

Alla fine del sussidio saranno fatti degli esempi e saranno dati i dettagli per le impostazioni di queste sezioni.

³ Fa eccezione una chiamata di nota alla fine di un titolo che termina con un segno di punteggiatura (punti di sospensione, punto interrogativo): in questo caso la chiamata di nota va subito dopo la punteggiatura.

Se si scrive in altre lingue, per la posizione della chiamata di nota si possono seguire le norme della lingua principale del proprio scritto, con attenzione a mantenere l'uniformità attraverso l'intero lavoro.

⁴ Per cambiare il separatore delle note in Microsoft Word, nella «visualizzazione bozza» («Visualizzazione» – «Bozza»), aprire «Riferimenti» – «Mostra note» e scegliere nel menù il «Separatore note a piè di pagina»; cancellare il separatore predefinito e digitare 12 lineati lunghi (vedi sotto a p. 13-14) per ottenere una riga di 5 cm.

⁵ Un testo descritto come «al vivo» è a ridosso del margine sinistro, senza alcun rientro rispetto al margine impostato.

⁶ Un testo è descritto come «sporgente» quando la prima riga del capoverso rientra meno del resto del capoverso. Vedi il glossario per ulteriori spiegazioni.

125 4. Formattazione dei diversi titoli e sottotitoli

Per i titoli non si usano i segni di punteggiatura finali, ad eccezione di eventuali punti di sospensione, punto interrogativo o punto esclamativo. Se un titolo fosse più lungo di una riga si divide per unità di senso con un'interruzione di riga manuale (MAIUSC [SHIFT] +INVIO); il testo a capo deve
 130 allinearsi con la prima riga del titolo (usando più spazi). Si ha un esempio di questo nel sottotitolo qui a seguire.

4.1 *Titoli per prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici*

135 Questi titoli sono formattati in carattere Times New Roman, maiuscolo tondo, corpo 18 pt, centrato. Prima del titolo si lasciano 40 mm dal margine superiore (100 pt) mentre dopo il titolo si lasciano 4 righe bianche di corpo 14 pt (56 pt).

4.2 *Titoli dei capitoli*

140 Lasciando uno spazio di 40 mm (100 pt) dal margine superiore, si scrive «CAPITOLO I / II / III» in Times New Roman, maiuscoletto tondo, corpo 14 pt, centrato. Poi si lasciano due righe bianche corpo 14 pt (= 28 pt). Segue il titolo del capitolo, minuscolo, grassetto, corpo 14 pt, centrato. Seguono 4 righe bianche corpo 14 pt (= 56 pt).

145 Per alcune tesi dottorali con molteplici capitoli potrebbe essere opportuno raggruppare i capitoli in parti. Per tale eventualità rimandiamo al § 5.2 delle *Norme tipografiche* del Meynet e alle indicazioni del proprio docente⁷.

4.3 *Titoli delle suddivisioni dei capitoli*

150 Questi titoli sono tutti in carattere Times New Roman, corpo 14 pt, con 14 pt prima del titolo e 7 pt dopo il titolo; se però ci sono due titoli che si susseguono, tra loro lo spazio è di soli 7 pt. Sono preceduti da un numero, usando il sistema decimale nel seguente modo:

⁷ Cf. MEYNET, *Norme tipografiche*, 13. La suddivisione in parti, pur non incidendo nella numerazione dei capitoli e delle loro suddivisioni, comporta un cambiamento per quanto riguarda le testatine di sinistra: vedi il § 3. in MEYNET, *Norme tipografiche*, 9-10.

155 **1. Primo grado di suddivisione**

1.1 *Secondo grado di suddivisione*

160 1.1.1 Terzo grado di suddivisione

I numeri e i punti usati per la numerazione sono con stile tondo e posizionati al vivo. Il testo del titolo cambia invece a seconda del grado di suddivisione. Il primo grado di suddivisione è in **minuscolo grassetto**, con *uno spazio singolo* dopo il numero del paragrafo (numero arabo seguito da un punto). Il secondo grado di suddivisione è in *minuscolo corsivo*, con *due spazi* dopo il numero del sottoparagrafo. Il terzo grado di suddivisione è in minuscolo tondo, con *due spazi* dopo il numero del sotto-sottoparagrafo. Se si prosegue con ulteriori gradi di suddivisione si può estendere il sistema decimale esemplificato nel secondo e nel terzo grado, mantenendo però la formattazione del titolo in minuscolo tondo. Ecco un paio di esempi:

↔ M.
§ 5.4.4
§ 5.4.5

175 1.1.1.1 Quarto grado di suddivisione

1.1.1.1.1 Quinto grado di suddivisione

5. Accorgimenti a proposito della distribuzione del testo

5.1 *In rapporto alla suddivisione dei capitoli*

Ogni grado di suddivisione del capitolo dovrebbe avere almeno due elementi al suo interno. In caso contrario, è di norma più ragionevole non introdurre tale ulteriore grado di suddivisione in quel punto.

Non dovrebbe rimanere un titolo in fondo alla pagina senza almeno due righe di testo a seguire. Eventualmente si può far passare il titolo alla pagina successiva inserendo una interruzione di pagina (CTRL + INVIO; sul Mac: CMD + INVIO).

+

5.2 *Righe isolate*

È da evitare che una pagina cominci o termini con una riga isolata dal resto del capoverso⁸. Nei programmi di elaborazione di testo, la formattazione del

⁸ Una riga isolata all'inizio della pagina si dice anche «vedova»; alla fine della pagina si dice «orfana». Tale nomenclatura potrebbe comparire in alcune versioni dei programmi di elaborazione di testi.

190 paragrafo è normalmente già impostata in modo da evitare automaticamente le righe isolate («Formato» – «Paragrafo...» – «Distribuzione testo» – «Controlla righe isolate»).

È meglio non terminare un capitolo con una pagina che comporta meno di cinque righe di testo. Si può evitare diminuendo e aumentando leggermente l'interlinea delle pagine precedenti.

195 5.3 *Spazi tra capoversi*

Tra capoversi solitamente non ci sono spazi, eccetto se si vuole indicare qualche stacco nell'argomentazione.

6. Testatine

200 Ogni sezione ha tre serie di testatine: quella della prima pagina, quella delle pagine pari e quella delle pagine dispari. Per questo è importante nell'impostazione della pagina differenziare pagine pari e dispari e le prime pagine delle sezioni (vedi sopra il § 1). Per una corretta impostazione delle testatine è fondamentale che tra ogni sezione del testo (frontespizio, introduzione, i diversi capitoli e così via) ci sia una «Interruzione di sezione (pagina dispari)», che si inserisce dal menù «Layout».

205 Poste le interruzioni di sezione, le testatine vanno impostate iniziando dall'inizio del documento. Andando avanti da una sezione alla successiva, bisogna avere cura di deselezionare l'opzione «Collega alla precedente» prima di apporre modifiche; di default, infatti, le testatine delle diverse sezioni sono collegate tra loro e cambiandone una si cambiano anche le testatine corrispondenti delle sezioni collegate.

210 La prima pagina di ogni sezione ha la testatina vuota. Nelle pagine pari e dispari c'è invece al lato esterno il numero della pagina e al centro il corrispettivo titolo corrente. Il titolo corrente è in carattere Times New Roman, tutto maiuscolo, 12 pt, allineamento centrato. Per l'allineamento centrato del titolo corrente va inserita una tabulazione centrata a 7,5 cm utilizzando il righello che si può visualizzare sopra il testo oppure utilizzando la finestra di dialogo per la formattazione del paragrafo, sezione «Tabulazioni...».

220 Nelle testatine, sotto il numero della pagina e titolo corrente, vanno poi inserite *due righe bianche*, corpo 12 pt, che pongono una distanza di 1 cm tra la testatina e il corpo del testo. Comporta meno lavoro impostare queste testatine fin dall'inizio, perché modificano l'area disponibile per il corpo del

+

+

+

225 testo. Se si fa alla fine bisognerà ricontrollare dall'inizio la distribuzione del
testo di tutto il proprio lavoro.

6.1 *Testatine delle pagine pari*

230 Nella testatina delle pagine pari — cioè le pagine a sinistra (2, 4, 6,...) —
allineato a sinistra al vivo si inserisce il numero della pagina⁹. Per le pagine
pari il titolo corrente è solitamente il titolo della tesi o dell'elaborato
(eventualmente abbreviato)¹⁰.

↔ M.
§ 3.1

10	IL SINODO DEI VESCOVI <i>[due righe bianche, corpo 12 pt]</i>
----	--

235 6.2 *Testatine delle pagine dispari*

Nella testatina delle pagine dispari — cioè le pagine a destra (3, 5, 7,...)
— il numero della pagina si inserisce allineato a destra, usando un'apposita
tabulazione a 15 cm. Come per il titolo corrente centrato, questa tabulazione
si può inserire utilizzando il righello sopra la pagina oppure la finestra di
240 dialogo per la formattazione del paragrafo, nella sezione «Tabulazioni...».

Per l'introduzione, la conclusione, i diversi indici, la bibliografia e l'indice
generale, il titolo corrente è il corrispettivo titolo «introduzione»,
«conclusione», ecc.

245	BIBLIOGRAFIA <i>[due righe bianche, corpo 12 pt]</i>	387
-----	---	-----

250 Nel corpo della tesi il titolo corrente è quello del capitolo, preceduto da
«CAP. I / II / ...:».

CAP. III: LA FUNZIONE CONSULTATIVA E IL SINODO <i>[due righe bianche, corpo 12 pt]</i>	275
---	-----

255

⁹ Per avere più controllo sulla formattazione del numero della pagina, si consiglia di utilizzare il menù «Inserisci» – «Campo...» – digitare il codice di campo «page» – dare l'«OK» all'inserimento.

¹⁰ Un'eccezione: se i capitoli della propria tesi sono suddivisi in diverse parti (vedi § 4.2 e la nt. 7 a p. 8), il titolo corrente delle pagine pari è il titolo della parte (vedi MEYNET, *Norme tipografiche*, 9).

CAPITOLO II

Alcuni elementi tipografici

In questo breve capitolo vogliamo esporre l'utilizzo di alcuni elementi tipografici che vanno utilizzati con cognizione di causa.

260 1. Trattini e lineati

1.1 *Diversi tipi di trattini e lineati*

Vi sono trattini e lineati di diverse lunghezze e con funzioni diverse:

- 265 – Il *trattino semplice* è il più breve ed è utilizzato per indicare un intervallo di pagine (123-146), di versetti (Lc 15,1-11) e di anni (1989-1990). È utilizzato per i nomi composti e altre espressioni composte (per es. Jean-Claude, socio-culturale, afro-cubano). È anche utilizzato per la sillabazione (vedi il § 1.2 a seguire). A differenza dei «lineati» di cui ora parleremo, il trattino semplice si usa senza spazio prima e dopo.
- 270 – Il *lineato breve* è di lunghezza media ed è usato per i capoversi in un elenco (come questo), di cui si daranno più dettagli più avanti (vedi a partire da p. 18). Il lineato breve serve anche per congiungere il nome di più autori di una stessa opera, più case editrici o più città di edizione di un libro. In questi casi si usa con spazio prima e dopo (per es.: ELLIGER, K. – 275 RUDOLPH, W.; Cerf – ESD; Roma – Bologna). Serve anche per separare i capitoli nei riferimenti biblici (per es.: Gn 1,1-2,25; Rm 1-4).
- 280 – Il *lineato lungo* — che è esattamente il doppio di un lineato breve — si usa per gli incisi, con spazio prima e dopo il lineato. Inoltre, in bibliografia, se vi sono più testi di uno stesso autore si usano *quattro lineati lunghi e uno breve* per formare la linea di 2 cm che sostituisce il nome dell'autore. Nella bibliografia esemplificativa alla fine di questo sussidio si troveranno degli esempi.

285 Il lineato breve e il lineato lungo si possono inserire usando una
combinazione di tasti di scelta rapida da tastiera: nel menù «Inserisci» –
«Simbolo avanzato...» – «Caratteri speciali», si possono vedere le
combinazioni di scelta rapida già preimpostate oppure anche impostare delle
nuove combinazioni di tasti.

1.2 Sillabazione e trattini unificatori

290 Per evitare che ci sia troppo spazio tra le parole nel testo con allineamento
giustificato si può andare a capo usando la sillabazione. Questa va fatta
rispettando le regole di ciascuna lingua. Esistono funzioni di sillabazione
automatica nei programmi di elaborazione dei testi, ma si consiglia di evitare
questo automatismo perché può creare diversi problemi¹. Non esagerare
295 nella sillabazione:

- non usarla per una sola sillaba, soprattutto se breve (es.: se-guono);
- non usare la sillabazione per più di tre righe consecutive;
- non usarla alla fine di una pagina dispari;
- di norma non si fa la sillabazione per i nomi di persona.

300 Può capitare di utilizzare dei trattini semplici che i programmi di
elaborazione di testi fraintendano come segni per andare a capo con la
sillabazione (per es. un trattino tra versetti biblici verso la fine di una riga di
testo). Per impedire che il programma di testo vada a capo dove c'è un
305 trattino semplice questo può essere sostituito con un *trattino unificatore*, che
si può inserire dal menù «Inserisci» – «Simbolo avanzato...» – «Caratteri
speciali»².

+

2. Parentesi

310 Si usano le parentesi tonde: (). All'interno di queste si usano le parentesi
quadre: []. Le parentesi quadre si usano anche per indicare un intervento di
chi scrive in un testo citato: sia le aggiunte che le sottrazioni. Per indicare
una o più parole omesse in un testo citato si usano i tre puntini di sospensione
all'interno di parentesi quadre: [...].

315 Se dovesse servire un terzo grado di parentesi è possibile usare quelle
graffe, strutturate «a matriosca»: ([{ }]).

¹ Per esempio, il programma può applicare automaticamente le regole di sillabazione della lingua in cui si sta scrivendo senza potersi adattare all'utilizzo di parole in altre lingue all'interno del testo. Tende inoltre ad un uso eccessivo della sillabazione.

² In questo menù si possono consultare le combinazioni di tasti con cui inserire in modo rapido il trattino unificatore e si possono impostare nuove combinazioni di tasti.

3. Virgolette e apostrofi

Negli elaborati e nelle tesi in italiano si usano le virgolette italiane o caporali (« »). Se servissero delle virgolette all'interno delle virgolette italiane si devono usare le virgolette inglesi doppie (“ ”). All'interno di
 320 queste le virgolette inglesi semplici (‘ ’). Dopo le virgolette di apertura e prima delle virgolette di chiusura non c'è uno spazio. Non si mette uno spazio tra le virgolette e l'eventuale segno di punteggiatura che segue.

Se si scrive il proprio testo in altre lingue si utilizzano le virgolette secondo le regole in uso della propria lingua³.

325 Per facilitare l'inserimento delle virgolette caporali si possono cercare o impostare delle combinazioni di tasti di scelta rapida. Si vada al menù «Inserisci» – «Simbolo avanzato...»; tra i diversi simboli selezionare le virgolette caporali di apertura; selezionare «Scelta rapida da tastiera...» dove si apre un menù per visualizzare le combinazioni già impostate e per
 330 impostarne di nuove; ripetere l'operazione per le virgolette caporali di chiusura.

L'apostrofo, come le virgolette inglesi, è quello tipografico (') e non quello diritto ('). L'apostrofo si usa solitamente senza spazio né prima né dopo quando indica l'elisione di una vocale (per es.: «l'arte» per «la arte»),
 335 mentre vi è uno spazio dopo quando indica una parola troncata (per es.: «po'» al posto di «poco»).

4. Segni di punteggiatura

In italiano, i segni di punteggiatura (. : ; ! ?) non sono preceduti da uno spazio e sono seguiti da spazio singolo. Per virgolette ed apostrofi vedi il
 340 paragrafo precedente. Per la punteggiatura nei riferimenti bibliografici, nei riferimenti biblici e simili, vedi il capitolo III.

Se si scrive in altre lingue si applicano le regole di ciascuna lingua. Per esempio, in francese vi è uno spazio fisso prima dei doppi segni di punteggiatura (: ; ! ?).

³ Alcuni esempi:

- In inglese: “A” (primo livello) – ‘B’ (secondo livello).
- In francese: « A » (primo livello) – “ B ” (secondo livello); è da notare che in francese vi è uno spazio fisso dopo le virgolette di apertura e prima delle virgolette di chiusura.
- In tedesco: „A“ (primo livello) – ‚B‘ (secondo livello).
- In spagnolo (come in italiano): «A» (primo livello) – “B” (secondo livello).

↔ M.
Introd.
& § 2.3

↔ M.
Introd.

+

5. Spazio fisso

Lo spazio fisso è di dimensione invariabile e unisce due parole in modo che non possano essere separate all'interruzione tra una linea e la successiva. Si usa nei seguenti casi:

350

- Tra le unità di misura e le cifre con cui si uniscono: 25 km.
- Tra un'abbreviazione e la cifra cui si riferisce: p. 23.
- Nei riferimenti biblici tra l'abbreviazione del libro e il numero del capitolo: Lc 5 (vedi le indicazioni complete a p. 40-41).
- 355 – Tra l'iniziale del nome dell'autore e il suo cognome, per evitare che tale iniziale rimanga isolata alla fine di una riga.
- In francese: prima dei segni di doppia punteggiatura e tra le virgolette e il testo a cui si riferiscono (vedi sopra).



6. Maiuscole



360

Applicare le regole della lingua in cui si scrive il proprio testo; per i titoli dei testi si applicano le regole della lingua del titolo.

365

Vi è un certo margine di discrezionalità nell'uso delle maiuscole, con diverse sensibilità in diverse discipline. Un principio generale è quello dell'uniformità, non solo per gli stessi termini usati nello stesso senso bensì anche una uniformità di «categoria» (per es. Pontefice, Vescovo, Parroco, Diacono...). In considerazione di ciò, si consiglia un utilizzo minimale delle maiuscole⁴, ponderando con attenzione il loro uso in quei casi in cui non sia obbligatorio.

370

In teologia si utilizza l'iniziale maiuscola per parole quali «Dio», «Trinità», «Bibbia», «Eucaristia», e così via. L'utilizzo di maiuscole e minuscole può talvolta servire a differenziare diversi sensi con cui è usata una stessa parola (per es. «Chiesa» per la comunità di credenti e «chiesa» per l'edificio).

375

In italiano gli aggettivi sono con la minuscola eccetto nei casi in cui fanno parte di un nome proprio (per es. Santa Sede, Curia Romana, *La Civiltà Cattolica*).

⁴ Così nel capitolo 7 del *Chicago Manual of Style*.

7. Corsivo

Il corsivo si usa nei seguenti casi:

- Per i titoli di libri o periodici.
- Per le parole in lingua diversa da quella del testo (vedi però il punto 8, qui sotto, sull'utilizzo di altri alfabeti).
- Per enfatizzare una parola o un'espressione (attenzione a non eccedere).

Si evita di utilizzare il sottolineato. Salvo i casi previsti per i titoli si evitano di norma anche il grassetto e il maiuscoletto⁵. La punteggiatura prima e dopo il corsivo deve comunque essere in tondo.

8. Utilizzo di altri alfabeti

Per il greco e l'ebraico è consigliato utilizzare gli alfabeti propri di queste lingue. Seguendo le indicazioni del proprio docente si possono anche traslitterare i caratteri ebraici e greci, nel qual caso va utilizzato un sistema di traslitterazione idoneo a queste lingue (vedi appendice IV a p. 73-74). Quando si cita una parola o un'espressione in caratteri ebraici o greci non si usano né le virgolette né il corsivo. Se invece il testo viene traslitterato si mette in corsivo.

Se si usano i caratteri di altri alfabeti (per esempio armeno, siriano ecc.) è opportuno utilizzare la traslitterazione oppure i caratteri propri seguiti dalla loro traslitterazione tra parentesi.

Quando si usano caratteri di altri alfabeti è meglio fissare l'interlinea del paragrafo non come «singola» ma con un numero di punti esatto. In caso contrario i caratteri di altri alfabeti possono provocare delle indesiderate variazioni nello spazio tra le righe di testo.

9. Numeri

In genere si utilizzano i numeri arabi (1, 2, 3...). I numeri romani si utilizzano per l'indicazione dei secoli (sec. XV), dei papi, dei re (Pio XII, Carlo V) e per le grandi divisioni interne del proprio scritto (parte I, capitolo III). Si utilizzino le regole della propria lingua su quando sia opportuno scrivere i numeri in lettere piuttosto che in cifre.

⁵ Un'eccezione può essere l'analisi schematica di qualche testo in cui servono diversi tipi di enfasi.

10. Elenchi e liste numerate



Per gli elenchi e le liste numerate si raccomanda una formattazione uniforme attraverso tutto il proprio lavoro⁶.

10.1 *Elenchi*

415 Per gli elenchi si utilizzi un lineato breve (–) all’inizio del capoverso e si implementino le seguenti impostazioni:

- Carattere Times New Roman, corpo 14 pt, giustificato, interlinea singola oppure esatta a 16 pt.
- 420 – Nel formato del paragrafo, impostare il capoverso come «sporgente» di 0,5 cm.
- Dopo il lineato breve, il testo della prima riga inizi anch’esso a 0,5 cm dal margine sinistro (una tabulazione posizionata a sinistra a 0,5 cm oppure con due spazi fissi dopo il lineato breve).
- 425 – Si può utilizzare uno spazio di 7 pt prima e dopo l’intero elenco o tra ogni punto dell’elenco, mantenendo l’uniformità attraverso il proprio lavoro.

10.2 *Liste numerate*

Per le liste numerate si utilizzi una formattazione del tutto analoga a quella degli elenchi, utilizzando per la numerazione i numeri arabi seguiti da una parentesi chiusa⁷. Diamo un esempio di una lista numerata:

- 1) Primo elemento della lista. Il numero e la parentesi chiusa sono seguiti da una tabulazione oppure da un solo spazio fisso; ciò fa sì che il testo della prima riga cominci a 0,5 cm, allineato a sinistra con le eventuali altre righe
435 del capoverso, le quali sono impostate come sporgenti a sinistra di 0,5 cm.
- 2) Secondo elemento della lista.
- 3) Terzo elemento della lista numerata.

⁶ I programmi di elaborazione dei testi hanno funzioni automatiche per gli elenchi e le liste numerate. Possono facilitare il lavoro ma si consiglia di utilizzare tali funzioni automatiche solo qualora si sappia come controllarne gli automatismi tramite la definizione di stili per gli elenchi e per le liste numerate. A tal fine si cerchi la funzione «Definisci nuovo stile elenco...» o un suo equivalente.

⁷ L’utilizzo della parentesi aiuta a distinguere graficamente la numerazione dell’elenco dalla numerazione decimale delle suddivisioni del capitolo.

440 Qualora la lista arrivasse al decimo punto ed oltre, l'aggiuntivo spazio richiesto dalla doppia cifra del numero richiederà di aumentare a 0,75 cm la sporgenza dei capoversi nella formattazione del paragrafo.

10.3 *Elenchi e liste strutturate a più livelli*

445 Potrebbero servire elenchi e liste strutturati a più livelli. In tal caso una soluzione possibile è quella di indicare i successivi livelli con progressivi rientri sul lato sinistro del capoverso, 1 cm per ogni livello. Ecco l'esempio di un elenco strutturato a più livelli:

- | | |
|-----|--|
| 450 | <ul style="list-style-type: none"> – Primo punto dell'elenco. <ul style="list-style-type: none"> – Primo sottopunto, con rientri a sinistra aumentati di 1 cm. – Secondo sottopunto di un elenco <ul style="list-style-type: none"> – Ulteriore livello con rientri a sinistra aumentati di 2 cm. – Secondo sotto-sottopunto. – Secondo punto dell'elenco. <ul style="list-style-type: none"> – Primo sottopunto. – Secondo sottopunto. |
| 455 | |

Ecco invece una lista numerata che è strutturata a più livelli:

- | | |
|-----|---|
| 460 | <ol style="list-style-type: none"> 1) Primo punto della lista. 2) Secondo punto della lista. <ol style="list-style-type: none"> 1) Primo sottopunto della lista. 2) Secondo sottopunto. 3) Terzo punto. <ol style="list-style-type: none"> 1) Primo sottopunto. <ol style="list-style-type: none"> 1) Primo sotto-sottopunto. 2) Secondo sotto-sottopunto. 2) Secondo sottopunto. 4) Quarto punto. |
| 465 | |

470 In accordo con il proprio docente la numerazione di una tale lista potrebbe implementare un sistema decimale che ne renda più evidente la strutturazione. In tal caso bisogna però fare attenzione a non creare equivoci con la numerazione decimale delle suddivisioni dei capitoli.

10.4 *Maiuscole e punteggiatura di elenchi e liste*

475 Se si inizia ogni capoverso dell'elenco o della lista numerata con una maiuscola, i capoversi si chiudano con un punto.

480

- Primo elemento dell'elenco.
- Secondo elemento dell'elenco.
- Terzo elemento.
- Quarto elemento.

485

Se invece si iniziano i capoversi dell'elenco o della lista numerata con una lettera minuscola, ogni capoverso si chiuda con un punto e virgola, eccetto l'ultimo capoverso che si chiude con un punto.

490

- primo elemento dell'elenco;
- secondo elemento dell'elenco;
- terzo elemento;
- ultimo elemento, con punto finale.

11. Sigle e abbreviazioni

495

Per le abbreviazioni di riviste, collane, e simili, fare riferimento alle abbreviazioni in *IATG*³, di cui parleremo nel prossimo capitolo⁸. Per le abbreviazioni delle citazioni bibliche si veda il cap. III, § 3.11 (p. 40-41) e l'appendice II (p. 69-70). Per le abbreviazioni dei documenti del Concilio Vaticano II si veda il cap. III, § 3.14.2 (p. 53-54).

500

Se servono ulteriori abbreviazioni — per esempio per opere utilizzate frequentemente per le quali non esiste un'abbreviazione nell'*IATG*³ — si può creare un'abbreviazione, in uniformità ai principi dell'*IATG*³, facendo attenzione a garantire l'univocità e ad evitare sigle già utilizzate dall'*IATG*³.

Tutte le sigle e abbreviazioni utilizzate nel proprio lavoro vanno elencate nella sezione «Sigle e abbreviazioni». A scanso di equivoci, è opportuno includere anche le sigle e abbreviazioni più comuni: ed., tr., it., p., s., ecc.

505

Le impostazioni tipografiche della sezione «Sigle e abbreviazioni» sono spiegate ed esemplificate alla fine del sussidio (p. 87-90).

+

⁸ Vedi per es. le indicazioni a p. 27-28.

CAPITOLO III

Citazioni e indicazioni bibliografiche

510 Parte fondamentale di un lavoro accademico è la documentazione di tutti
i testi citati — sia le fonti che la letteratura secondaria — con indicazioni
bibliografiche e riferimenti riportati in modo completo ed esatto. In questo
capitolo, dopo alcune importanti distinzioni generali (§ 1), saranno spiegati
in modo dettagliato alcuni elementi fondamentali della descrizione
bibliografica di un testo (§ 2) e si daranno indicazioni precise ed esempi per
515 un'ampia gamma di tipologie di testi utili in campo teologico (§ 3).

1. Alcune distinzioni generali

1.1 Citazioni dirette e indirette; evitare il plagio

Citazioni dirette sono quelle in cui un testo altrui è riportato parola per
parola nel proprio scritto. Le citazioni indirette, invece, riportano le idee di
520 un testo altrui parafrasandole in parole proprie. Sia per le citazioni dirette
che per quelle indirette va segnalata la fonte delle parole e idee che si
utilizzano. Non farlo costituisce plagio, «l'attribuzione a sé della proprietà
intellettuale del testo o del contenuto di un'opera altrui, in qualunque sua
parte»¹.

525



¹ PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Norme sul plagio*, art. 1. Tali norme sul plagio della PUG descrivono diverse tipologie di plagio (vedi art. 2, § 1). Tra queste tipologie vi è anche il «parafrasare un testo altrui, senza indicarne la fonte, quando tale parafrasi appaia dolosamente intenzionale e non semplicemente occasionale» (art. 2, § 1, c). «È invece ammesso l'utilizzo di informazioni o acquisizioni che, nel nostro contesto, sono patrimonio comune della cultura generale e accademica, o sono reperibili negli strumenti di consultazione più usati. Si raccomanda comunque di indicare sempre, per quanto possibile, le fonti alle quali si è fatto ricorso e di menzionarle in bibliografia» (art. 2, § 2).

1.2 Citazioni brevi e lunghe

Ci sono due modi per indicare le citazioni dirette, a seconda della lunghezza del brano citato. Fino a quattro righe la citazione può essere inserita nel proprio capoverso normalmente, tra virgolette doppie caporali. Un esempio di una citazione breve è la seguente: «Il plagio è l'attribuzione a sé della proprietà intellettuale del testo o del contenuto di un'opera altrui, in qualunque sua parte»².

530

Se invece la citazione supera le quattro righe, non si utilizzano le virgolette ma la citazione costituisce un capoverso a sé stante, corpo 13 pt, preceduto e seguito da una riga bianca di corpo 7 pt, in tondo, con un rientro di 5 mm a sinistra, senza rientro a destra. Un esempio:

535

In generale, gli Studenti ricordino che il lavoro accademico non consiste semplicemente nel fornire informazioni o interpretazioni, ma nel reperirle metodicamente, vagliarle criticamente, rielaborarle sostanzialmente, così da favorire la ricerca creativa, l'esposizione della verità e l'accrescimento del sapere. A tal fine, i Docenti e i Professori che dirigono elaborati, tesi o dissertazioni sono chiamati a verificare la correttezza della metodologia di ricerca utilizzata dagli Studenti e a intervenire con suggerimenti e correzioni affinché essi crescano organicamente nella loro formazione³.

540

Se nella citazione riportata si omette qualche parola del brano citato, tale omissione va segnalata con tre puntini di sospensione tra parentesi quadre: [...]. Le parentesi quadre si usano anche per altri interventi propri nella citazione (per es.: modifica di maiuscola o minuscola all'inizio della citazione oppure l'aggiunta di qualche parola per ricostruire il contesto di quanto citato). Se il brano citato non comincia dall'incipit del periodo, la citazione può iniziare con una minuscola.

545

550

1.3 Elementi invariabili e variabili – Citazione interna ed esterna

Le fonti, gli autori classici (filosofi, padri, teologi, ecc.), i documenti (magisteriali, ufficiali) e altri testi analoghi vanno trattati diversamente per la natura dei testi stessi e per il fatto che essi sono pubblicati in modi e in formati molteplici. Nel caso di tali testi si distinguono elementi invariabili ed elementi variabili. Elementi invariabili sono l'autore e il titolo del testo, che spesso hanno una forma standardizzata, e la collocazione del testo secondo le sue suddivisioni interne da tutti condivise. Questi elementi

555

+

² PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Norme sul plagio*, art. 1.

³ PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Norme sul plagio*, art. 5.

560 invariabili permettono già di dare una «citazione del contenuto» del testo. Vi
 sono poi elementi variabili, i quali indicano il «contenitore» del testo
 utilizzato: il volume o la collezione in cui si trova il testo in questione, con
 relativi curatori, casa editrice, luogo e data di edizione, impaginazione. Gli
 elementi invariabili permettono di riferirsi ad un testo indipendentemente
 565 dalle sue diverse pubblicazioni; gli elementi variabili, per conto loro,
 riferiscono la pubblicazione effettivamente utilizzata da chi scrive. La
 distinzione tra la «citazione del contenuto» per mezzo delle sue divisioni
 interne e l'indicazione del «contenitore» del testo effettivamente utilizzato,
 è utile anche per la citazione di materiali digitali e della cosiddetta
 570 «letteratura grigia» (vedi § 3.16 e § 3.17 a p. 58-62).

Per i testi antichi e patristici gli elementi invariabili costituiscono quella
 che si chiama «citazione interna» e gli elementi variabili la «citazione
 esterna», che rendono merito all'apporto significativo dello studioso che
 rende quest'opera accessibile oggi attraverso una ricostruzione critico-
 575 testuale (o la sua riproduzione) e/o attraverso la traduzione di una tale
 «ricostruzione». Le regole per la citazione interna ed esterna dei testi antichi
 e patristici sono al § 3.12 (p. 44-49).

1.4 Note e piè di pagina e indicazione bibliografica completa

Le citazioni, sia dirette che indirette, vanno segnalate per mezzo di una
 580 duplice operazione: con nota a piè di pagina e nella bibliografia finale del
 proprio lavoro. Nella nota a piè di pagina⁴ si fornisce in forma abbreviata il
 riferimento al testo citato, con la localizzazione precisa del brano utilizzato.
 In bibliografia si forniscono invece le indicazioni bibliografiche complete
 delle opere utilizzate. Ogniqualvolta si utilizza un brano di un testo vanno
 585 annotate tutte le informazioni necessarie per il riferimento a piè di pagina e
 per le indicazioni bibliografiche complete, secondo le diverse tipologie di
 testi.

1.4.1 Indicazioni generali per i riferimenti in nota

Lasciando alla prossima sezione l'analisi delle indicazioni bibliografiche
 590 complete e delle diverse tipologie di testi, anticipiamo qualche indicazione
 generale per i riferimenti in nota. Sia per le citazioni dirette che indirette, il
 riferimento a piè di pagina deve riportare fundamentalmente tre
 informazioni: l'autore (solo il cognome), il titolo del testo (abbreviato), il

⁴ In determinati casi il riferimento si può indicare non in nota a piè di pagina bensì nel
 corpo del testo, tra parentesi. Vedi § 3.11.2 a p. 40-41 e § 3.14.2 a p. 53-54.

595 numero della pagina o altra indicazione che localizzi in modo preciso il brano
citato. Questi tre elementi sono separati tra loro da virgola e spazio. Per le
citazioni indirette il riferimento del testo sia preceduto dalla abbreviazione
«cf.» o «cfr.»⁵ (= confronta).

Se in una nota a piè di pagina si fa riferimento a più testi, tra un riferimento
e l'altro si usa come separatore un punto e virgola (;) seguito da uno spazio.
600 I riferimenti siano disposti in ordine cronologico, alfabetico oppure con altro
criterio sensato nel caso in questione. Se si susseguono riferimenti a più
opere di uno stesso autore, dopo il punto e virgola l'autore si indica con
l'abbreviazione latina «ID.» (per *idem*, lo stesso).

605 Se *nella stessa nota* si fa un altro riferimento alla stessa opera si può
utilizzare l'abbreviazione «*ibid.*» (per *ibidem*, lo stesso luogo), seguita da
una virgola, uno spazio e il numero di pagina. Se è proprio lo stesso testo e
la stessa pagina basta solo «*ibid.*»⁶. In altri casi si dia nuovamente per esteso
il riferimento bibliografico.

1.4.2 Indicazioni generali per le indicazioni bibliografiche

610 Le indicazioni bibliografiche complete per i testi che vengono utilizzati
nel corso del proprio lavoro vanno accuratamente annotate. Nelle pagine che
seguono si forniranno spiegazioni su quali dati servono per le diverse
tipologie di letteratura scientifica. Nella bibliografia alla fine del sussidio (a
p. 91) vi sono spiegazioni su come organizzare la bibliografia stessa.

615 Se non diversamente specificato, i dati degli elementi principali della
descrizione bibliografica sono presi solitamente e accuratamente o
dall'occhietto / occhiello o dal frontespizio o dall'*impressum*, mai dalla
copertina del libro. In caso di dubbio, può essere (molto) utile consultare il
catalogo di una biblioteca universitaria.



620 1.5 Le tipologie principali di letteratura scientifica



Si possono identificare le seguenti tipologie di letteratura scientifica:

- monografia;
- opera collettiva (miscellanea, «Festschrift»);
- 625 – dizionario su un'area tematica (enciclopedia);
- lessico linguistico (vocabolario);

⁵ Scegliere tra le due opzioni e mantenere la scelta con uniformità in tutto il testo.

⁶ Un esempio: cfr. LADARIA, *Antropologia teologica*, 22. Molto interessante anche il tema collegato che viene trattato anche più avanti nell'opera (cf. *ibid.*, 94).

- articolo (di rivista, di opera collettiva, «voce» / «lemma» di un dizionario, «recensione», introduzione e appendici di un'edizione testuale);
 - rivista come intera;
 - 630 – edizione (critica) e traduzione di un'opera antica, patristica o medievale;
 - documenti magisteriali e ufficiali della chiesa cattolica;
 - letteratura grigia;
 - documenti digitali.
- 635 Nell'appendice I (p. 65-68) vi è una descrizione dei vari generi di letteratura scientifica.

2. Elementi principali della descrizione bibliografica di letteratura scientifica

640 Le indicazioni bibliografiche complete variano secondo le diverse tipologie di letteratura scientifica che saranno presentate nella seguente sezione. Vi sono però elementi comuni a più tipologie di testi e che ora presentiamo.

2.1 Autore, curatore, editore, traduttore

All'autore si associa anche il curatore (editore di un libro «moderno»), l'editore di un testo antico, il traduttore di un testo ed altri eventuali
645 collaboratori. Per gli autori antichi vedi il § 3.12 (p. 44-47).

- I cognomi sono in MAIUSCOLETTO (se il cognome è doppio, si lascia uno spazio tra le due parti, se è composto, si usa il trattino breve).
- Al cognome seguono le iniziali dell'autore puntate, separate da virgola e spazio (se ci sono più nomi, ciascuna iniziale è seguita da un punto senza
650 spazio tra le iniziali; se il nome è composto, si usa il trattino breve). Esempi:

VILLER, M.	ROBINSON, J.A.T.	ALONSO SCHÖKEL, L.
GRAY, G.B.	BOISMARD, M.-E.	MARTIN-ACHARD, R.

- 655 – Se il docente o lo studente ritengono utile includere il nome completo dell'autore in bibliografia, si possono accordare in tale senso.
- In bibliografia, i cognomi che comportano una particola sono elencati sotto la lettera della prima maiuscola. Esempi:

VON BALTHASAR	sotto B	DE GEUSS	sotto G
DE GENNARO	sotto D	IN DER SMITTEN	sotto I

- Nelle note a piè di pagina si utilizza di norma solo il cognome; si usa anche l'iniziale qualora serva a dissipare possibili equivoci.

+

↔ M.
§ 6.3.1↔ M.
§ 6.3.1

- 665 – Il curatore o editore è identificato con l'abbreviazione «ed.» (sigla invariabile, dal latino *edidit* / *ediderunt* e anche *editio*).
- Il traduttore è identificato con l'abbreviazione «tr.» (invariabile anche per più traduttori, dal latino *traduxit* / *traduxerunt* e anche *translatio*)⁷.
- A seconda dei casi esposti più avanti, le abbreviazioni «ed.» e «tr.»
- 670 precedono o seguono il nome. Se seguono, sono separate da virgola e spazio.
- Se ci sono più autori oppure curatori, i loro nomi vengono separati da: spazio + lineato breve + spazio.

DRIVER, S.R. – GRAY, G.B.

- 675 – Se gli autori / curatori sono più di tre, si può citare solo il primo, seguito da spazio + lineato breve + spazio + «*al.*» (in corsivo)

HELLHOLM, D. – VEGGE, T. – NORDERVAL, Ø. – HELLHOLM, C., ed.
--

Si può si può abbreviare così:

- 680 HELLHOLM, D. – *al.*, ed.

2.2 Titoli

2.2.1 Titolo di un libro (di una monografia oppure di un'opera collettiva).

- Il titolo è in *corsivo* e inizia con una lettera maiuscola. Non è tra virgolette.
- Se esiste, si aggiunge il sottotitolo, separato dal titolo con un punto +
- 685 spazio. Anche il sottotitolo è in corsivo e inizia con una lettera maiuscola.
- Si devono seguire le regole specifiche delle diverse lingue per l'uso delle maiuscole all'interno dei titoli («capitalizzazione»).

Italiano: <i>Storia della letteratura cristiana antica.</i>

- 690 Inglese: *Ablution, Initiation, and Baptism. Late Antiquity, Early Judaism, and Early Christianity.*

Tedesco: <i>Chancen des Glaubens. Fragmente einer modernen Spiritualität.</i>

2.2.2 Titolo di un articolo (in una rivista, in un'opera collettiva, «voce» in un dizionario, recensione, introduzione di un testo, ecc.)

- 695 – Il titolo è in tondo, tra virgolette caporali (« ») e inizia sempre con una lettera maiuscola.

⁷ Se fosse importante indicare il nome del traduttore di un'opera moderna, si indica dopo il titolo/sottotitolo. Per es.: RATZINGER, J., *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, tr. MARTINELLI, E., Queriniana, Brescia 1979⁶. Per le opere antiche vedi invece il § 3.12 (p. 44-49).

- Se esiste, si aggiunge il sottotitolo, separato dal titolo con un punto + spazio. Il sottotitolo rimane all'interno delle virgolette, in tondo, e inizia con una maiuscola.
- 700 – Si devono seguire le regole specifiche delle diverse lingue per l'uso delle maiuscole all'interno dei titoli.

Italiano: «Peccato originale e peccato delle origini. Da Sant'Agostino alla fine del Medioevo»

705 Francese: « Temps et sacramentalité dans la théologie eucharistique d'Irénée de Lyon »

Spagnolo: «La teología trinitaria de Karl Barth. Un balance de la discusión»

2.2.3 Titolo di collana

- Se il libro appartiene a una collana di profilo scientifico si aggiunge dopo il titolo / sottotitolo del libro (oppure dopo l'indicazione del volume in un'opera in più volumi), il titolo (abbreviato) della collana. Il titolo della collana va in tondo. Segue il numero del volume nella collana (se esiste una numerazione dei volumi) separato solo da uno spazio (fisso).

715 *Il commentario a Matteo di Origene. L'ambito della metodologia scolastica dell'antichità*, SEAug 60

Introduction à la théologie des IIe et IIIe siècles, 2 vol., Patrimoines. Christianisme

- Tutti i titoli di collana vanno abbreviati secondo SCHWERTNER, S.M., *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben – International Glossary of Abbreviations for Theology and Related Subjects*, De Gruyter, Berlin – New York 2014³ (= IATG³) se Schwertner offre una sigla. Altrimenti si usa il titolo intero della collana.
- 720 Se però si cita spesso una collana la cui sigla manca nell'IATG³, si crea una sigla secondo i principi di Schwertner; si faccia attenzione a garantire l'univocità e ad evitare sigle già utilizzate dall'IATG³ per altre collane e riviste.
- 725

↔ M.
§ 8.2.1

2.2.4 Titolo di rivista

- Nella bibliografia il titolo di un articolo è seguito da «in» più il titolo della rivista in cui l'articolo è stato pubblicato, se possibile abbreviato.

«Diodoro di Tarso, Antiochia e le ragioni della polemica antiallegorista», in *Aug.*

- 735 – Tutti i titoli di riviste vanno abbreviati secondo SCHWERTNER, *International Glossary* se Schwertner offre una sigla. Altrimenti si usa il titolo intero della rivista. Se però si usa spesso una rivista la cui sigla manca nell'*IATG*³, si crea una sigla secondo i principi di Schwertner; si faccia attenzione a garantire l'univocità e ad evitare sigle già utilizzate dall'*IATG*³ per altre collane e riviste.
- 740

2.3 La numerazione dei volumi

↔ M.
§ 8.2.1
(a)

- Per la numerazione dei volumi si usano i numeri arabi (1, 2, 3) senza eccezione.
- Se il riferimento bibliografico è all'intera opera in più volumi, il numero totale dei volumi seguito da «vol.» è indicato dopo il titolo / sottotitolo e prima dell'eventuale collana, separato da virgola + spazio prima e dopo.
- 745

ORBE, A., *Introduction à la théologie des IIe et IIIe siècles*, 2 vol., Patrimoines. Christianisme, Cerf, Paris 2012.

750

- Se l'informazione bibliografica si riferisce a un singolo volume all'interno di un'opera in più volumi, il numero del volume preceduto da «vol.» è dato dopo il titolo / sottotitolo.

755

DE LUBAC, H., *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco 2015.

760

- Quando il singolo volume all'interno di un'opera in più volumi ha un suo titolo, questo si indica subito dopo il numero del volume, che è separato dal titolo / sottotitolo dell'opera in più volumi usando punto e spazio (analogamente a come si fa tra il titolo e sottotitolo di un'opera). In questo caso, giacché segue un punto, l'abbreviazione «vol.» ha la maiuscola: «Vol.».

765

OCCHIPINTI, G., *Storia della teologia. Vol. 2 Da Pietro Abelardo a Roberto Bellarmino*, EDB, Bologna 1996.

770

- Se si volessero indicare i titoli dei diversi volumi all'interno di un'opera in più volumi, si ripete quanto fatto per indicare il titolo del singolo volume, separando con punto e spazio i titoli dei diversi volumi.

SERTILLANGES, A.-D., *Il problema del male. Vol. 1 La storia. Vol. 2 La soluzione*, Morcelliana, Brescia 2017².

- 775 – Se un volume di un'opera in più volumi o di una collana è diviso in più tomi, si aggiunge al numero del volume il numero del tomo, separato da una virgola, senza spazio.

780 MARTINDALE, J.R., *The Prosopography of the Later Roman Empire*. Vol. 3,2
Kâlâdji – Zudius.
 Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 376,3, Cambridge
 University Press, Cambridge 1992.

- 785 – Il numero del volume della rivista è indicato senza «vol.» dopo il titolo della rivista.

Gr. 101
Aug. 48

- 790 – Si aggiunge al numero del volume il numero del fascicolo, separato da una virgola, nel caso di quelle riviste in cui la numerazione delle pagine non è continua in tutto il volume ma ricomincia da capo in ogni fascicolo.

CivCatt 171,4

- 795 – L'abbreviazione «vol.» è invariabile; anche quando ci sono più volumi, non si usa «voll.».

2.4 Casa editrice, città (luogo) di pubblicazione e anno di pubblicazione

- 800 – Nella registrazione dei dati bibliografici di una monografia oppure di un'opera collettiva si aggiunge la casa editrice, la città/il luogo di pubblicazione e l'anno di pubblicazione. Dopo la casa editrice vi è una virgola + spazio, mentre tra la città e l'anno vi è solo uno spazio.

805 Cerf, Paris 2012
 Città Nuova, Roma 1999

2.4.1 Casa editrice

- 810 – Il nome della casa editrice dovrebbe essere abbreviato nella bibliografia con l'omissione della parola «editrice», «edizioni» e altri termini simili (Press, Publisher[s], Publishing Company, Editrice, Maison d'Édition, Éditions, Verlag, Verlagshaus, Verlagsanstalt). Per es.: «Brill» invece di «Brill Academic Publishers», «Brepols» invece di «Brepols Publishers». Questo non vale nel caso di case editrici universitarie e in tutti i casi in cui

↔ M.
 § 8.2.1

↔ M.
 § 8.2.1

+

- 815 si creerebbe ambiguità o imbarazzo. Per es.: «Oxford University Press»
(*non* «Oxford University»), «Penguin Books» (*non* «Penguin»),
«Academic Press» (*non* «Academic»). Le case editrici che prendono il
nome dal loro fondatore o da un membro della famiglia sono generalmente
identificate solo dal cognome del fondatore. Per es.: «Eerdmans» invece
di «William B. Eerdmans», «Teubner» invece di «B.G. Teubner». Per le
820 case editrici il cui acronimo è presentato nel frontespizio (o
sull'*impressum*), si può usare tale abbreviazione (per es. EDB, UTET,
SPCK, TVZ), che va inclusa nella lista di sigle e abbreviazioni.
- **CAVEAT**: spesso la legge che regola la stampa, come ad esempio in Italia
la legge 8 febbraio 1948, n. 47, articolo 2, obbliga la casa editrice ad
825 indicare sullo stampato il luogo, l'anno, il nome e il domicilio dello
stampatore. La stamperia (la tipografia) normalmente non è la casa
editrice!

2.4.2 Città

- Se il frontespizio (oppure l'*impressum*) specifica più di una città di
830 pubblicazione, le città sono separate dal lineato breve.

Frankfurt – Bern – Las Vegas London – New York

- **CAVEAT**: il luogo di stampa (spesso indicato nell'ultima pagina del
835 libro) non è il luogo di pubblicazione, che è invece da cercare sul
frontespizio (o sull'*impressum*).

2.4.3 Anno

- Si indica l'anno dell'edizione effettivamente utilizzata.
- Se un'opera in più volumi è stata pubblicata in più anni, gli anni di
840 pubblicazione di ciascuno sono indicati, separati da una virgola. Per es.:
«1976, 1979, 1980». Gli anni consecutivi possono essere combinati con
un trattino tra l'anno iniziale e quello finale. Per es. «1978-1981» invece
di «1978, 1979, 1980, 1981».
- Se l'anno di pubblicazione manca dal frontespizio (oppure
845 dall'*impressum*), l'assenza può essere indicata dalla nota «[senza anno]».
Per es.: «Berlin [senza anno]». È anche possibile cercare di determinare
l'anno di pubblicazione da un catalogo di biblioteca e indicarlo tra
parentesi quadre. Per es.: «Berlin [1899]».
- **CAVEAT**: non sempre l'anno di copyright © è l'anno di pubblicazione!

- 850 – **CAVEAT:** l'anno di stampa (normalmente indicato sull'ultima pagina del libro) non è l'anno di pubblicazione.

2.4.4 Numero di edizione («distribuzione editoriale»)

- 855 – Eccetto per la prima edizione, si mette dopo l'anno — senza spazio e in apice — il numero dell'edizione usata come risulta dal frontespizio (o dall'*impressum*).

1972⁵ [=quinta edizione, pubblicata nell'anno 1972]

- 860 – **CAVEAT:** l'«edizione» in senso editoriale non deve essere confusa con l'«edizione critica».

+

2.4.5 Ristampa

- 865 – Normalmente l'anno della ristampa non è rilevante per l'indicazione bibliografica, in quanto è un dato riguardante la distribuzione editoriale.
- 870 – Fa eccezione il caso in cui un editore ripropone in nuova veste editoriale una «ristampa» di un libro antico o comunque non più disponibile nella sua edizione originale. In tal caso, dopo l'anno della pubblicazione che è indicato sul frontespizio, si mette tra parentesi tonde un riferimento all'anno originale di pubblicazione del testo che viene riproposto come ristampa.

MILANO, A., *La persona in teologia*, EDB, Bologna 2017 (rist. dell'edizione del 1996²).

2.5 Pagine

- 875 – Nelle note a piè di pagina va dato il numero delle pagine citate; in bibliografia, invece, le pagine servono per localizzare un articolo o un contributo all'interno di un'opera più ampia.
- 880 – Nelle indicazioni bibliografiche non si introducono i riferimenti di pagina con «p.» o «pp.».
- I numeri delle pagine sono sempre interamente registrati (per es.: 412-415; e *non* 412-5 né 412-15 né 412 sgg. Né 412 ss.).
- Se si fa riferimento a più pagine contigue, la pagina iniziale e quella finale sono separate da un trattino. Per es.: 412-415.
- Quando sono citate pagine non consecutive, sono separate da un punto (per es.: 75.79.123-128).

- 885 – Si usa il formato della numerazione della rispettiva pubblicazione: numeri arabi oppure numeri romani (tondo oppure corsivo).

2.6 Traduzione

- 890 – Se si cita un libro tradotto da un'altra lingua, i riferimenti bibliografici della traduzione *effettivamente usata* sono seguiti tra parentesi tonde dai riferimenti bibliografici dell'edizione originale (senza cognome e nome dell'autore) se questo facilita l'identificazione bibliografica del libro.

↔ M.
§ 8.2.1
(c)

895 **KELLY, J.N.D., *Il pensiero cristiano delle origini*, CstRel, EDB, Bologna 1999² (orig. *Early Christian Doctrines*, Black, London 1968).**

- 900 – Se l'autore dell'elaborato o della tesi ha modificato (corretto) la traduzione stampata che cita, lo indica tra parentesi nelle note a piè di pagina dopo la citazione con le parole: «(traduzione modificata)». Se un autore di una tesi usa una traduzione preparata da lui stesso, lo indica nelle note a piè di pagina, mettendo tra parentesi dopo la citazione le parole: «(traduzione nostra)» oppure «(traduzione propria)».

+

3. Formattazione dei riferimenti bibliografici nella bibliografia e nelle note

905 In questa sezione si indicherà in modo dettagliato in che modo fornire, sia nella bibliografia che nelle note a piè di pagina, le indicazioni bibliografiche dei testi utilizzati. Per ogni tipologia di testo si fornisce la struttura generale degli elementi bibliografici e a seguire, all'interno di riquadri, alcuni esempi. Nella struttura generale **il grassetto con ombreggiatura grigia** indica: testo fisso, interpunzione fissa, spazi (segnalati con il carattere *underscore*: « »).

910 Nel presentare le diverse tipologie di testi si procederà per lo più dalle tipologie più semplici e comuni a quelle più particolari e complesse. Indipendentemente dall'oggetto e dall'impostazione di un elaborato o di una tesi, non è possibile determinare un rapporto stretto tra queste tipologie e la distinzione tra «fonti» e «studi» (o tra letteratura primaria e letteratura secondaria). Di norma, però, i testi appartenenti alle tipologie dal § 3.1 al §3.10 sono tendenzialmente «studi», mentre le «fonti» appartengono
915 solitamente alle tipologie descritte dal § 3.11 al § 3.15.

3.1 *Monografia in un unico volume*920 **Bibliografia:**

COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, Titolo della monografia,
Sottotitolo, Titolo (abbreviato) della collana numero del volume nella
collana, casa editrice, città di pubbl. anno^{numero dell'edizione}.

In nota:

925 COGNOME DELL'AUTORE, Titolo abbreviato della monografia, pagina/e.

Bibliografia:

930 BENDINELLI, G., *Il commentario a Matteo di Origene. L'ambito della metodologia scolastica dell'antichità*, SEAug 60, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997.

GRAY, G.B., *The Forms of Hebrew Poetry*, Cambridge University Press, New York 1972².

935 SIMONETTI, M. – PRINZIVALLI, E., *Storia della letteratura cristiana antica*, Piemme, Casale Monferrato 1999.

In nota:

BENDINELLI, *Il commentario a Matteo di Origene*, 45.

GRAY, *Hebrew Poetry*, 23.

SIMONETTI – PRINZIVALLI, *Storia della letteratura cristiana antica*, 25.

940 3.2 *Monografia in più volumi***Bibliografia:**

945 COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, Titolo della monografia,
Sottotitolo, numero dei volumi vol., Titolo (abbreviato) della
collana numero del volume nella collana, casa editrice, città di
pubbl. anno di pubbl.^{numero dell'edizione}.

In nota:

950 COGNOME DELL'AUTORE, Titolo (abbreviato) della monografia, vol. numero del
volume citato, pagina/e.

Bibliografia :

950 ORBE, A., *Introduction à la théologie des II^e et III^e siècles*, 2 vol., Patrimoines. Christianisme, Cerf, Paris 2012.

In nota :

955 ORBE, *Introduction*, vol. 1, 173.

3.3 *Un volume che fa parte di una monografia in più volumi*

Bibliografia:

960 COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, Titolo della monografia di più volumi, Sottotitolo, Vol. numero del volume citato Titolo del volume citato, Titolo (abbreviato) della collana numero del volume nella collana, casa editrice, città di pubbl. anno di pubbl. ^{numero dell'edizione}.

In nota:

965 COGNOME DELL'AUTORE, Titolo (abbreviato) della monografia in più volumi, vol. numero del volume citato, pagina/e.

Bibliografia :

BEAUCHAMP, P., *L'Un et l'Autre Testament*. Vol. 1 *Essai de lecture*, Parole de Dieu, Facultés Jésuites de Paris, Paris 1976.

970 DAL COVOLO, E., *Storia della teologia*. Vol. 1 *Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, EDB, Roma – Bologna 1995.

OCCHIPINTI, G., *Storia della teologia*. Vol. 2 *Da Pietro Abelardo a Roberto Bellarmino*, EDB, Roma – Bologna 1996.

FISICHELLA, R., *Storia della teologia*. Vol. 3 *Da Vitus Pichler a Henri de Lubac*, EDB, Roma – Bologna 1996.

In nota:

BEAUCHAMP, *L'Un et l'Autre Testament*, vol. 1, 21.

DAL COVOLO, *Storia della teologia*, vol. 1, 25.

OCCHIPINTI, *Storia della teologia*, vol. 2, 80.

980 FISICHELLA, *Storia della teologia*, vol. 3, 186.

Se il singolo volume citato non ha un suo titolo, in bibliografia si indica semplicemente il numero del volume dopo il titolo / sottotitolo della monografia, separato da virgola e spazio invece che da punto e spazio.

Bibliografia :

985 DE LUBAC, H., *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco 2015.

In nota:

DE LUBAC, *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, 70-71.

990 3.4 *Opera collettiva (miscellanea, «Festschrift»)*

Le opere collettive sono indicate in bibliografia e in nota quando si fa riferimento a qualche testo, appendice o apparato non attribuibile ad un autore specifico e quindi collegato ai curatori dell'opera.

- 995 – Bibliografia: tutto come nei §§ 3.1-3.3 a parte il fatto che l'indicazione dell'autore (COGNOME DELL'AUTORE, iniziale del nome,) è sostituita con l'indicazione del curatore: COGNOME DEL CURATORE, Iniziale del nome, **ed.**, .
- 1000 – In nota: tutto come nei §§ 3.1-3.3, ma invece di: COGNOME DELL'AUTORE, si usa: COGNOME DEL CURATORE, **ed.**, .

Bibliografia:

1005 HELMHOLM, D. – VEGGE, T. – NORDERVAL, Ø. – HELMHOLM, C., ed., *Ablution, Initiation, and Baptism. Late Antiquity, Early Judaism, and Early Christianity. Waschungen, Initiation und Taufe: Spätantike, Frühes Judentum und Frühes Christentum*, 3 vol., BZAW 176,1-3, De Gruyter, Berlin – Boston 2011. [corrisponde al § 3.2]

In nota :

HELLHOLM – *al.*, ed., *Ablution, Initiation, and Baptism*, 1819.

1010 3.5 *Articolo in una rivista***Bibliografia:**

COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, «Titolo dell'articolo. Sottotitolo», **in** *Sigla / Titolo (abbreviato) della rivista* numero del volume nella rivista (anno di pubbl.) pagina iniziale-pagina finale.

1015 **In nota:**

COGNOME DELL'AUTORE, «Titolo (abbreviato) dell'articolo», pagina/e.

Bibliografia:

1020 RINALDI, G., «Diodoro di Tarso, Antiochia e le ragioni della polemica antiallegorista», in *Aug.* 33 (1993) 407-430.

In nota:

RINALDI, «Diodoro di Tarso», 409.

3.6 *Recensione pubblicata (come articolo) in una rivista***Bibliografia:**

1025 COGNOME DEL RECENSORE, Iniziale del nome, «**Recensione di** ⁸ [Indicazioni bibliografiche dell'opera recensita come nel titolo della recensione, ma senza prezzo, numero di pagine e ISBN]», **in** *Sigla / Titolo (abbreviato) della rivista* numero del volume nella rivista (anno) pagina iniziale-pagina finale.

↔ M.
§ 6.3.2
(d)

⁸ Invece di «Recensione di» si usa la dicitura corrispondente nella lingua dell'elaborato.

1030 **In nota:**

COGNOME DEL RECENSORE, «**Recensione di** COGNOME DELL'AUTORE / CURATORE RECENSITO, *Titolo (abbreviato) dell'opera recensita*», pagina/pagine.

Bibliografia :

1035 BOVATI, P., «Recensione di Bernard RENAUD, *Nouvelle ou éternelle Alliance? Le message des prophètes (LD 189)*. Paris, Les Éditions du Cerf, 2002», in *Bib.* 85 (2004) 281-284.

In nota:

BOVATI, «Recensione di RENAUD, *Nouvelle ou éternelle Alliance?*», 282.

1040 3.7 *Articolo in un'opera collettiva (miscellanea, «Festschrift», introduzione e appendici di un'edizione critica)*

Bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, «Titolo dell'articolo. Sottotitolo», in [etc. come nel § 3.4], pagina iniziale-pagina finale.

1045 **In nota:**

COGNOME DELL'AUTORE, «Titolo (abbreviato) dell'articolo», pagina/e.

Bibliografia:

1050 BARTHÉLEMY, D., «Origène et le texte de l'Ancien Testament», in FONTAINE, J. – KANNENGIEBER, C., ed., *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au Cardinal Jean Daniélou*, Beauchesne, Paris 1972, 247-261 [= articolo in una Festschrift].

1055 CONSOLINO, F.E., «Le prefazioni di Girolamo e Rufino alle loro traduzioni di Origene», in DALY, R.J., ed., *Origeniana Quinta. Historica – text and method – biblica – philosophica – Origenism and later developments. Papers of the Vth International Origen Congress, Boston College, 14-18 August 1989*, BEThL 105, Peeters, Louvain 1992, 92-98 [= articolo in una miscellanea].

1060 MOUNTAIN, W.J., «*Prolegomena*», in MOUNTAIN, W.J., ed., *Santi Aurelii Augustini De Trinitate libri XV*, CCSL 50, Brepols, Turnhout 2018, VII-LXXXII [= introduzione a un'edizione critica]⁹.

⁹ La citazione bibliografica dell'introduzione a un'edizione critica (o a una traduzione) è un caso limite. Qui viene citata come articolo in un'opera collettiva (cf. § 3.4). Un'altra possibilità potrebbe essere quella di citare una tale introduzione come contributo contenuto in una monografia (vedi § 3.8): MOUNTAIN, W.J., «*Prolegomena*», in AURELIUS AUGUSTINUS, *De Trinitate libri XV*, ed. MOUNTAIN, W.J., CCSL 50, Brepols, Turnhout 2018, VII-LXXXII.

In nota :

BARTHÉLEMY, «Origène et le texte de l'Ancien Testament», 248.
 CONSOLINO, «Le prefazioni di Girolamo e Rufino», 93.
 MOUNTAIN, «*Prolegomena*», VIII.

1065

Per alcune opere collettive vi sono sigle in *IATG*³ e i riferimenti si possono quindi semplificare nel seguente modo (cf. § 3.9):

1070

Bibliografia:

SCHEFFCZYK, L., «Dichiarazioni del magistero e storia del dogma della Trinità», in *MysSal(I)*, vol. 2,1, 187-278.

In nota:

SCHEFFCZYK, «Dichiarazioni del magistero», 216-217.

1075

3.8 *Contributo di un autore contenuto in un volume quale una monografia di un altro autore (prefazione, apparato critico-testuale e simili)*

+

A volte i volumi includono contributi minori di altri autori. Questi contributi sono per es.:

- prefazioni, postfazioni, saggi introduttivi e simili di un autore rinomato nell'opera di un altro autore;
- note a piè di pagina con brevi spiegazioni da parte dell'editore o del traduttore di un'opera di un autore antico o medievale;
- l'apparato critico-testuale oppure la prefazione critico-testuale dell'editore moderno dell'opera di un autore antico.

1080

1085

In bibliografia:

COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome, «Titolo del contributo. Sottotitolo», in [indicazioni bibliografiche del volume come da frontespizio], pagina iniziale-pagina finale.

1090

In nota:

COGNOME DELL'AUTORE, «Titolo (abbreviato) del contributo», pagina/e.

Bibliografia:

BOSCO, D., «La meditazione sul male di Padre Sertillanges. L'ottica della creazione», in SERTILLANGES, A.-D., *Il problema del male*. Vol. 1 *La storia*, Morcelliana, Brescia 2017², I-XIV.

1095

1100 DOUTRELEAU, L., «La tradition grecque», in IRÉNÉE DE LYON, *Contre les hérésies. Livre IV. Vol. 1 Introduction, notes justificatives, tables*, ed. Rousseau, A., SC 100*, Cerf, Paris 1965, 51-87.

1105 GROSSI, V., «Presentazione all'edizione italiana», in MADEC, G., *La patria e la via. Cristo nella vita e nel pensiero di Sant'Agostino*, Borla, Roma 1993 (orig. *La patrie et la voie. Le Christ dans la vie et la pensée de Saint Augustin*, Desclée, Paris 1989), 9-13.

RESSA, P., «Introduzione», in ORIGENE, *Contro Celso*, Letteratura cristiana antica, Morcelliana, Brescia 2000, 7-79.

1110 SCHÖNBORN, C., «Prefazione», in HORN, S.O. – WIEDENHOFER, S., ed., *Creazione ed evoluzione. Un convegno con Papa Benedetto XVI a Castel Gandolfo*, EDB, Bologna 2007, 5-18.

TRAPÈ, A., «Introduzione generale», in AGOSTINO, *Grazia e libertà*, ed. TRAPE, A., NBA 20, Città Nuova, Roma 1987, IX-CXCII.

In nota:

1115 BOSCO, «La meditazione sul male», VIII.

DOUTRELEAU, «La tradition grecque», 52.

GROSSI, «Presentazione all'edizione italiana», 11.

RESSA, «Introduzione», 19.

SCHÖNBORN, «Prefazione», 7.

1120 TRAPÈ, «Introduzione generale», XIV-XV.

1125 Per quanto riguarda l'apparato critico-testuale, le note ad un testo e altri contributi che non hanno un titolo proprio, si può indicare in bibliografia il riferimento bibliografico del volume in cui compare il contributo citato, indicando invece in nota la localizzazione esatta del contributo citato (confronta con quanto spiegato nel § 3.12 a p. 44-49).

Bibliografia:

1130 AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones*, ed. VERHEIJEN, L., CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990². [Nella sezione «Fonti» della bibliografia]

IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, tr. Visonà, LCPM 5, Paoline, Milano, 2013. [Nella sezione «Fonti» della bibliografia]

In nota:

1135 VERHEIJEN, Apparato critico-testuale di AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones* 1,1,1, ed. CCSL 27, 1.

VISONÀ, Nota 2 a IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo* 10,2, tr. LCPM 5, 111.

3.9 Articolo («lemma», «voce») di un dizionario tematico

1140 **Bibliografia:**

Se *IATG*³ offre una sigla per il dizionario, si può abbreviare così:

1145 COGNOME DELL'AUTORE, Iniziale del nome., «Titolo dell'articolo (“lemma” / “voce”). Sottotitolo», **in** Sigla del dizionario, **vol.** numero del volume, pagina iniziale-pagina finale.

In tutti gli altri casi vale § 3.7: il «lemma» / la «voce» viene trattato come un articolo in un'opera collettiva.

1150 **In nota:**

COGNOME DELL'AUTORE, «Titolo (abbreviato) dell'articolo (“lemma” / “voce”)», pagina/e.

Bibliografia:

1155 ALFARO, J., «Natura e grazia», in *SM(I)*, vol. 5, 577-588.

DE SIMONE, R.J., «Fede», in *NDPAC*, vol. 2, 1917-1926.

STUDER, B., «Rivelazione», in MONACI CASTAGNO, A., ed., *Origene. Dizionario. La cultura, il pensiero, le opere*, Città Nuova, Roma 2000, 409-415.

In nota:

1160 ALFARO, «Natura e grazia», 577.

DE SIMONE, «Fede», 1918.

STUDER, «Rivelazione», 410.

3.10 *Lessico linguistico*

1165 Il riferimento bibliografico di una voce in un lessico linguistico è lo stesso di quello di una monografia. Dopo il numero di pagina, la voce può essere indicata tra parentesi dopo **s.v.** (= *sub verbum*).

+

Bibliografia:

LAMPE, G.W.H., ed., *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1987.

1170 **In nota:**

LAMPE, ed., *Lexicon*, 6 (s.v. ἄγαλμα).

3.11 *Edizioni e traduzioni di testi biblici e di letteratura di riferimento alla Bibbia*

1175 3.11.1 Abbreviazioni dei libri biblici

- Tanto nel corpo del testo quanto in nota le abbreviazioni restano in tondo, senza punteggiatura dopo l'abbreviazione. Per i libri di Samuele, dei Re, ecc., non c'è alcuno spazio tra «1» e «Sam»: «1Sam» (e non «1 Sam»).
- L'Appendice II fornisce un prospetto delle abbreviazioni secondo le lingue in uso dell'Università.

1180

3.11.2 Riferimenti biblici

- Dopo l'abbreviazione del libro biblico segue: uno spazio fisso, il numero del capitolo, una virgola, il numero del versetto o dei versetti; non c'è spazio tra la virgola e il numero dei versetti. I versetti in un capitolo sono separati tra loro con un trattino breve.

1185

Gn 1,26	1Sam 16,11-13	Gv 1,14	2Cor 5,15
---------	---------------	---------	-----------

- Per una sezione più ampia di testo, comprendente più capitoli, si usa il lineato breve tra il primo e l'ultimo versetto della sezione.

1190

Gn 1,1–2,25

- Se si citano versetti discontinui in un capitolo, essi sono separati da un punto, senza spazio.

1195

Sal 49,13.21	Gv 11,21-22.32	1Cor 15,13.20
--------------	----------------	---------------

- Se si rimanda ad una serie di riferimenti biblici, questi sono separati tra loro da un punto e virgola e da uno spazio singolo. Se si citano di seguito più riferimenti dello stesso libro biblico non si ripete l'abbreviazione del libro. Una serie di riferimenti biblici è generalmente ordinata secondo l'ordine canonico degli stessi libri biblici.

1200

Gv 11,25-26; Rm 5,17-19; 6,23; 1Cor 15,21-22; 45-46.
--

1205

- I riferimenti biblici di un testo citato (sia le citazioni dirette che indirette) si possono mettere come di consueto nelle note a piè di pagina ma anche tra parentesi subito dopo il testo citato.

1210

1215

«Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini» (Sal 119,96). «Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla» (Sap 9,6). La perfezione si ha nella sapienza di Cristo (cf. Col 1,28) che porta a compimento la Legge (cf. Mt 5,17) e tutte le Scritture (cf. Lc 18,31; 21,22; 22,37; 24,44; Gv 19,28).

3.11.3 Edizioni critiche della Bibbia e traduzioni moderne

+

1220

– Normalmente si indica il riferimento biblico semplicemente utilizzando gli elementi invariabili — libro, capitolo e versetti (per es. Mc 3,5) — senza dover indicare la «citazione esterna»: l'edizione critica oppure la traduzione usata nell'elaborato o nella tesi. Questi strumenti sono infatti noti a tutti gli studiosi (e studenti) delle specialità. Tuttavia, se l'edizione del testo utilizzata è di importanza argomentativa, la rispettiva edizione critica (oppure traduzione) della Bibbia è citata seguendo la regola delle citazioni interne ed esterne¹⁰.

1225

– È possibile utilizzare anche sigle per le edizioni critiche della Scrittura (tanto nel corpo del testo quanto in nota), facendo attenzione a riportarle nella lista finale delle sigle e abbreviazioni:

1230

BHK KITTEL, R., ed., *Biblia Hebraica*, Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart 1937³.

BHQ SCHENKER, A., – *al.*, *Biblia Hebraica Quinta*, 20 vol., Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2004-.

1235

BHS ELLIGER, K. – RUDOLPH, W., ed., *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1967-1977³.

GNT⁵ ALAND, B. – *al.*, *The Greek New Testament*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2014⁵.

1240

NA²⁸ ALAND, B. – *al.*, ed., *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012²⁸.

Bibliografia

ALAND, B. – *al.*, ed., *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012²⁸.

1245

In nota:

2Tm 1,10, ed. ALAND – *al.*, *Novum Testamentum*, 551.

Oppure: 2Tm 1,10, NA²⁸, 551.

¹⁰ Vedi il § 3.12 e il §3.12.1 a p. 44-47.

- 1250 – Le versioni moderne, qualora si faccia uso del loro testo per la traduzione e lo si specifichi, oppure qualora si voglia indicare una notazione del loro apparato di commento, siano citate secondo le regole normali, senza autore / editore:

Bibliografia:

- 1255 *La Bible de Jérusalem*, Cerf, Paris 1998.
La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2009.
La Bibbia TOB. Nuova traduzione CEI, Elledici, Torino 2009.

In nota:

- 1260 *La Bible de Jérusalem*, 134.
La Bibbia di Gerusalemme, 112, nt. a Gen 45,24.
La Bibbia TOB, 1088.

- 1265 – Per l'utilizzo di abbreviazioni riconosciute per le traduzioni moderne della Bibbia (per esempio: JB, KJV, NIV, NRSV...) si faccia riferimento a quelle riportate nel volume di S.M. Schwertner (*IATG*³).
- 1270 – Se un passo della Bibbia è citato dalla Settanta o dalla Vulgata l'abbreviazione «LXX» o «Vulg.» segue tra parentesi. Per es. Gen 1,1 (LXX) o Mc 3,3 (Vulg.). Si noti che nella Settanta e nella Vulgata ci sono spesso deviazioni nella divisione del testo rispetto alle edizioni moderne della Bibbia. In bibliografia si indichino le edizioni della Settanta e della Vulgata utilizzate.

3.11.4 Letteratura extra-biblica

(testi del VOA, apocrifi e pseudoepigrafi, letteratura rabbinica)

+

- 1275 – Per i testi provenienti dal Vicino Oriente Antico e gli apocrifi o pseudoepigrafi (o più in generale per la letteratura intertestamentaria), vale la necessità di fornire le informazioni di citazione interna ed esterna:

Bibliografia:

- 1280 *Evangelium Thoma*, ed. ERBETTA, M., *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1, Marietti, Torino 1975, 253-282.

In nota:

- 1285 *Evangelium Thoma*, 1 (2), ed. ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, 262.

- 1285 – Il volume di S.M. Schwertner (*IATG*³) fornisce titoli e abbreviazioni per tutta questa letteratura (Apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento, testi di Qumran, opere di Giuseppe Flavio e di Filone di Alessandria).

- Per quanto riguarda la letteratura rabbinica, si trattano in modo diverso il corpo legale della Mishnah, Tosefta e Talmud, e gli altri testi rabbinici (Midrashim, Targumim, ecc.).
- 1290 – Per i primi basta la citazione interna in nota, distinguendo nella primissima sigla tra Mishnah (m.), Tosefta (t.), Talmud di Gerusalemme (y.) o Talmud Babilonese (b.). La formattazione del riferimento è quindi la seguente: *Abbreviazione del canone*, *Titolo del Trattato (per intero o abbreviato)*¹¹ *capitolo, paragrafo* (e/o dove necessario anche folio e
- 1295 *colonna, preceduti dalla virgola*) senza spazio divisore tra i vari riferimenti:

- | | |
|------|---|
| 1300 | <i>m. Berakhot 1,1</i>
<i>m. Ber 1,1</i> |
| | <i>t. Berakhot 1,1</i>
<i>t. Ber 1,1</i> |
| 1305 | <i>y. Berakhot 1,1,2d</i>
<i>y. Ber 1,1,2d</i> |
| | <i>b. Berakhot 2b</i>
<i>b. Ber 2b</i> |

- 1310 – Per gli altri testi rabbinici, ad esempio le compilazioni midrashiche, si abbia cura di fornire anche la citazione esterna (edizione o traduzione specifica). Lì dove possibile, si può indicare (nella citazione interna in nota a piè di pagina) anche il luogo della Scrittura commentato:

- | | |
|------|---|
| 1315 | Bibliografia:
<i>Bereshit Rabba</i> , tr. FREEDMAN, H. – SIMON, M., <i>Midrash Rabbah</i> , vol. 1, Soncino, London 1939. |
| 1320 | In nota :
<i>Bereshit Rabba</i> , Bereshit 1,9 (Gen 1,1-2), tr. FREEDMAN – SIMON, <i>Midrash Rabbah</i> , 8. |

¹¹ Si rimanda, per le abbreviazioni dei testi rabbinici, sempre al volume di S.M. Schwertner.

3.12 *Edizioni e traduzioni di testi antichi e patristici*

- La citazione di un testo classico o patristico dell'antichità greco-romana (come principalmente anche quella di un testo del medioevo) consiste fondamentalmente in due parti: la citazione interna e la citazione esterna.
- 1325 – La citazione interna specifica l'autore (sempre in latino), il titolo latino dell'opera e infine libro, capitolo, sezione e paragrafo (oppure nel caso di poesia: numero del poema, verso) all'interno dell'opera. La citazione esterna si riferisce all'edizione scientifica («critica») (normalmente pubblicata in una collana specializzata) oppure a una traduzione moderna
- 1330 e al numero di pagine all'interno di tale edizione / traduzione. Ne diamo alcuni esempi distinguendo in una tabella citazione interna ed esterna¹²:

Citazione interna: opera antica	Citazione esterna: edizione
AUGUSTINUS HIPPI., <i>De vera religione</i>	, ed. DAUR, K.-D., CCSL 32, Brepols, Turnhout 1962.
HIERONYMUS, <i>Vita S. Pauli</i>	, ed. PL 23, 17-28.
HERACLEON, <i>Commentarii in Iohanem</i>	, ed. BROOKE, A.E., <i>The fragments of Heracleon</i> , TaS 1,4, Kraus, Nendeln 1967 (rist. Dell'edizione 1891).
PAULINUS NOL., <i>Carmina</i>	, tr. RUGGIERO, A., CtePa 85, Città Nuova, Roma 1990.

- Si può concordare con il docente responsabile di rinunciare alla «citazione esterna» nelle note a piè di pagina, purché sia assolutamente chiaro su quale edizione / traduzione del testo menzionata nella bibliografia si basi la nota. Questo è particolarmente vero quando si citano i testi patristici solo sporadicamente ed eccezionalmente, riferendosi sempre alla stessa traduzione, oppure nel caso in cui una tesi citi costantemente la stessa edizione.
- 1335
- 1340

CAVEAT: questa univocità non è più data se la bibliografia menziona un'edizione critica e una traduzione oppure molteplici edizioni critiche / traduzioni per lo stesso documento! Va in tal caso chiarito al lettore quale sia la edizione / traduzione effettivamente utilizzata in ogni istanza. Tenendo conto di ciò (dato che nessuno può prevedere se non

1345

utilizzerà ulteriori edizioni o traduzioni per un testo nel prosieguo del proprio lavoro, cosa che renderebbe necessaria l'aggiunta retroattiva di

¹² Si usa come separatore tra citazione interna e citazione esterna una virgola seguita da uno spazio, visibile nella tabella nella colonna della citazione esterna.

1350 citazioni esterne), e siccome si dovrebbe prendere l'abitudine di lavorare in modo preciso e trasparente fin dall'inizio dei propri studi, *si raccomanda vivamente l'applicazione del principio della doppia citazione dall'inizio del lavoro senza eccezioni.*

– Nella bibliografia, i documenti pertinenti devono essere *sempre* citati con citazioni interne ed esterne.

1355 – **CAVEAT:** antologie di testi frammentari come per es. le collane «Traditio Christiana», «La Bibbia commentata dai Padri» / «Ancient Christian Commentary on Scripture» possono essere strumenti utili in aula oppure sussidi preziosi che permettono allo studente un *primo* approccio alle fonti. Tuttavia, non possono essere considerati come edizioni o traduzioni di carattere scientifico perché non permettono ciò che è la caratteristica di
1360 un serio lavoro con le fonti: la *contestualizzazione*. Pertanto, i testi delle fonti dovrebbero essere citati da antologie solo in casi eccezionali e dopo aver consultato il docente responsabile. In questo caso, l'antologia è trattata come descritto nel § 3.12.3: «Edizioni / traduzioni non pubblicate in una collana specializzata» (vedi p. 48-49).

1365 – I nomi degli autori antichi non sono mai abbreviati. Gli *epitheta geographica* dei nomi degli autori patristici, però, possono essere abbreviati. Diamo alcuni esempi:

1370	Alexandrinus: Alex.	Romanus: Rom.	Mediolanensis: Med.
	Antiochenus: Ant.	Hipponensis: Hipp.	Lugdunensis: Lugd.
	Atheniensis: Ath.	Massiliensis: Mass.	Hierosolymitanus: Hier.
	Carthaginensis: Carth.	Nolanus: Nol.	Lerinensis: Ler.
	Constantinopolitanus: Const.		

1375 – I *tituli* «episcopus» (ep.), «presbyter» (presb.), «diaconus» (diac.) e «monachus» (mon.) dovrebbero essere abbreviati oppure omessi. Il *titulus* «sanctus» è generalmente omesso.

– Possono essere usate per i titoli delle opere antiche le abbreviazioni comuni negli studi patristici, purché le abbreviazioni non causino
1380 malintesi e siano assolutamente chiare.

– Le opere di *Platone* e *Aristotele* sono tradizionalmente citate secondo le divisioni di pagina fatte dagli editori Henri Estienne / Henricus Stephanus (†1598) e Immanuel Bekker (†1871) e trovate in ogni edizione e traduzione seria di Platone e Aristotele. Per le opere di Platone si indica
1385 tale numerazione standardizzata subito dopo il titolo dell'opera.

PLATO, <i>Respublica</i> 387b.

1390 Per le opere di Aristotele, dopo l'indicazione del libro (in lettere maiuscole greche o in cifre romane) e del capitolo, si indica la localizzazione del testo secondo l'edizione di Bekker (pagina_colonna_righe).

ARISTOTELES, <i>Metaphysica</i> A,2, 982 a 4-19.
--

1395 – L'editore del testo antico oppure patristico, che lo ha ricostruito dai manoscritti secondo le regole della critica testuale o lo ha preso da un'edizione critica già esistente, è indicato dopo la sigla «ed.» (*editio* e anche *edidit / ediderunt*).

1400 – Il traduttore del testo antico è indicato dopo la sigla «tr.» (*translatio* e anche *traduxit / traduxerunt*).

– Nel caso di un'edizione bilingue (testo originale con traduzione a fronte) si usa: «ed. et tr.»

Indichiamo alcune *opere di riferimento* che possono risultare utili.

1405 – I nomi latini degli autori patristici e delle loro opere possono essere presi da uno dei seguenti sussidi:

1410 KELLER, A., *Translationes patristicae Graecae et Latinae. Bibliographie der Übersetzungen altchristlicher Quellen*, 2 vol., Hiersemann, Stuttgart 1997, 2004.

GEERARD, M., ed., *Clavis patrum graecorum*, 6 vol., Brepols, Turnhout 1983-2003.

DEKKERS, E., ed., *Clavis patrum latinorum*, Brepols, Steenbrugis 1995³.

1415 Online: <https://clavis.brepols.net/clacla/OA/Browse/Authors.aspx>.

– Le abbreviazioni dei titoli latini delle opere patristiche possono essere prese dai seguenti testi:

1420 BLAISE, A., *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens. Revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat*, Brepols, Turnhout 1954, 9-28.

LAMPE, G.W.H., ed., *A Patristic Greek Lexicon*, Clarendon, Oxford 1987, XI-XLIV.

1425 – Inoltre, possono essere utili, particolarmente per la letteratura greca e latina dell'epoca classica, i seguenti sussidi:

1430 LIDDELL, H.G. – SCOTT, R., ed., *A Greek-English Lexicon. With a Revised Supplement*, Clarendon, Oxford 1996, XVI-XXXVIII (autori e titoli della letteratura greca classica con abbreviazioni).

GLARE, P.G.W., ed., *Oxford Latin Dictionary*, Clarendon, Oxford 1997, IX-XX (autori e titoli della letteratura latina classica con abbreviazioni).

1435 *Thesaurus linguae latinae. Index*, editus auctoritate et consilio Academiarum quinque Germanicarum Berolenensis Gottingensis Lipsiensis Monacensis Vindobonensis, Teubner, Leipzig 1990⁵ (oppure online: <http://publikationen.badw.de/de/thesaurus/lemmata>) (autori e titoli dell'intera letteratura latina antica con abbreviazioni).

1440 BERKOWITZ, L. – SQUITIER, K.A., *Thesaurus linguae Graecae. Canon of Greek Authors and Works*, Oxford University Press, New York – Oxford 1990³ (autori e titoli dell'intera letteratura greca antica, senza abbreviazioni).

3.12.1 Caso normale:

edizioni / traduzioni pubblicate in collane specializzate di edizioni e/o traduzioni (vedi appendice III, § 3.1)

+

1445 **Bibliografia:**

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino), **ed.** oppure **tr.** COGNOME dell'editore / traduttore, *Iniziale del nome*, sigla della collana, numero del vol., casa editrice, città di pubbl., anno di pubbl., pagina iniziale-pagina finale.

1450 **In nota:**

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino), numero del libro, capitolo, paragrafo [oppure nel caso di poesia: numero del poema, verso], **ed.** oppure **tr.** Sigla della collana, numero del volume, pagina.

1455 **Bibliografia:**

IRENAEUS LUGD., *Epideixis*, tr. BROX, N., FC 8,1, Herder, Freiburg – Basel – Wien 1993, 32-97.

AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones*, ed. VERHEIJEN, L., CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990.

1460 PAULINUS NOL., *Carmina*, tr. RUGGIERO, A., CTePa 85, Città Nuova, Roma 1990.

PLATO, *Respublica*, ed. SLINGS, S.R., SCBO, Oxford University Press, Oxford 2003.

In nota:

IRENAEUS LUGD., *Epideixis* 7, tr. FC 8,1, 37.

1465 AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones* 4,14,22, ed. CCSL 27, 51.

PAULINUS NOL., *Carmina* 21,100, tr. CTePa 85, 275 (traduzione modificata).

PAULINUS NOL., *Carmina* 21,100 (traduzione propria).

PLATO, *Respublica* 459b, ed. SCBO, 187.

3.12.2 Prima eccezione:

1470

edizioni pubblicate nella Patrologia Latina / Graeca

+

Bibliografia:

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino), **ed. PL** oppure **PG** numero del rispettivo volume, colonna iniziale-colonna finale.

In nota:

1475

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino) numero del libro nell'opera antica, capitolo, paragrafo [oppure nel caso di poesia: numero del poema, verso], **ed. PL** oppure **PG** numero del rispettivo volume, colonna.

Bibliografia:

1480

HIERONYMUS, *Vita S. Pauli*, ed. PL 23, 17-28.

In nota:

HIERONYMUS, *Vita S. Pauli* 2, ed. PL 23, 19.

3.12.3 Seconda eccezione:

1485

edizioni / traduzioni non pubblicate in una collana specializzata
(vedi appendice III, § 3.2)

+

Bibliografia:

1490

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino), **ed.** oppure **tr.** COGNOME dell'editore / traduttore, Iniziale del nome, *Titolo del libro*, *Sottotitolo del libro*, sigla della collana numero del vol., casa editrice, città di pubbl. anno di pubbl. numero dell'edizione, pagina iniziale dell'intera edizione / traduzione-pagina finale dell'intera edizione / traduzione.

In nota:

1495

AUTORE ANTICO (in latino), *Titolo dell'opera antica* (in latino) numero del libro nell'opera antica, capitolo, paragrafo [oppure nel caso di poesia: numero del poema, verso], **ed.** oppure **tr.** COGNOME dell'editore / traduttore *Titolo abbreviato del libro*, pagina.

Bibliografia:

1500

AUGUSTINUS HIPPI., *Soliloquia*, tr. CATAPANO, G., *Aurelio Agostino. Tutti i dialoghi*, Il pensiero occidentale, Bompiani, Milano 2006, 470-609.

IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, ed. et tr. BOBICHON, P., *Justin Martyr. Dialogue avec Tryphon. Édition critique. Vol. 1 Introduction, texte grec, traduction*, Paradosis 47, Academic Press, Fribourg 2003.

1505

ORIGENES, *Contra Celsum*, tr. RESSA, P., *Origene. Contro Celso*, Morcelliana, Brescia 2000.

In nota:

- 1510 AUGUSTINUS HIPPI., *Soliloquia* 5, tr. CATAPANO, *Dialoghi*, 477-478.
 IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo* 57,1, tr. BOBICHON, *Dialogue*,
 vol. 1, 335.
 ORIGENES, *Contra Celsum* 2,1, tr. RESSA, *Contro Celso*, 159-160.

3.13 *Edizioni e traduzioni di testi medievali*

+

1515 La citazione delle fonti medievali, a differenza di quelle patristiche, può essere formalizzata in misura minore.

- La situazione editoriale delle fonti medievali è così diversa che spesso bisogna trovare soluzioni specifiche.
- Queste soluzioni devono essere concordate con il docente che accompagna il lavoro dello studente e del dottorando.

1520 3.13.1 Testi medievali pubblicati in un'edizione critica

+

- La citazione dei testi medievali segue in linea di principio le regole per *testi antichi e patristici*. Questo è particolarmente vero quando è disponibile un'edizione (critica) o una traduzione seria.

Bibliografia:

- 1525 PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. et tr. SCHWARZ, W.F., *Paulus Diaconus. Geschichte der Langobarden. Historia Langobardorum*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2009.
- 1530 PETRUS ABAELARDUS, *Scito te ipsum*, ed. ILGNER, R., CCCM 190, Brepols, Turnhout 2001.

In nota:

- 1535 PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum* 1,16, tr. SCHWARZ, *Geschichte der Langobarden. Historia Langobardorum*, 127.
 PETRUS ABAELARDUS, *Scito te ipsum* 1,73,3, ed. CCCM 190, 73.

1535 Per la ricerca dei nomi latini degli autori medievali, dei titoli, delle edizioni e traduzioni delle loro opere, si può fare riferimento a tre importanti repertori bibliografici:

- 1540 – *Mirabile archivio digitale della culturale medievale*. Si tratta di un archivio digitale che si raggiunge entrando nel sito mirabileweb.it; si accede poi al Data Base Mediolatino (DB Mediolatino) e si procede nella ricerca dei nomi degli autori o delle opere grazie ad una schermata

- 1545 appositamente configurata. Risorsa elettronica disponibile presso la Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana.
- C.A.L.M.A. *Compendium auctorum latinorum Medii Aevi (500-1550)*. Pubblicato da SISMELE – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2000-2019. Cinque volumi e quattro fascicoli del sesto disponibili nella Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana (SL 806 YA 1-6).
 - 1550 – *Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura Collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum*, 11 vol., Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 1962-2007. Undici volumi disponibili nella Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana (SL 131 W 5-15). Nella consultazione si
 - 1555 tenga conto del fatto che i primi volumi risalgono agli anni '60.

3.13.2 Un'eccezione importante: Tommaso d'Aquino

+

1560 Nella citazione interna di un passo della *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino (e di alcune altre opere di Tommaso) non si usano libro, capitolo, sezione e paragrafo, ma un sistema che riflette la struttura specifica della sua opera.

- Per es.: THOMAS AQUINAS, *STh* I q.2 a.1 ad 2 significa:
 - prima parte delle cinque parti della *STh* (I parte, II parte in due sezioni [I-II / II-II], III parte, *supplementum*);
 - 1565 – seconda questione («q.»: *quaestio*);
 - primo articolo («a.»: *articulus*);
 - risoluzione del secondo argomento presentato all'inizio come giustificazione della tesi da confutare (*ad*).
- 1570 – All'interno degli articoli esistono anche altre suddivisioni:
 - *videtur quod*: formulazione di un'ipotesi (da confutare);
 - *argumenta* («arg.»): argomenti (numerati) a favore di questa tesi;
 - *sed contra* («s.c.»): (almeno) un argomento di un'autorità contro questa tesi;
 - 1575 – *corpus articuli* («c.»): la risoluzione sistematica (che inizia con «*Respondeo dicendum quod...*», «rispondo dicendo che...»).
- Il testo critico autorevole delle opere di Tommaso è quello della «edizione Leonina». Se non viene data una citazione esterna nelle note a piè di
- 1580 pagina, si presume che la citazione provenga dalla Leonina, che va richiamata solo nella bibliografia. Altrimenti si applicano alle edizioni e traduzioni della *STh* le regole per la citazione di testi patristici e antichi.

3.14 *Pubblicazioni di documenti magisteriali e ufficiali*

+

1585 La situazione editoriale dei documenti magisteriali e ufficiali è complessa. La varietà nei documenti e nella loro strutturazione richiede una certa flessibilità per adattare criteri generali a casi concreti, assicurando sempre che le citazioni siano chiare e univoche. Si indicheranno alcune importanti pubblicazioni di documenti magisteriali e ufficiali e a seguire alcuni esempi di come citare diverse tipologie di documenti per i casi più comuni¹³.

1590 Molti documenti magisteriali e ufficiali hanno divisioni interne (canoni, paragrafi, numeri, ecc.) che permettono di far riferimento in nota ad un brano in modo invariabile rispetto alla pubblicazione del testo effettivamente utilizzata, la quale ha una sua propria paginazione. Le indicazioni complete circa la pubblicazione utilizzata normalmente vanno indicate solo in
1595 bibliografia; a seconda dei casi, con il proprio docente si può valutare l'opportunità di includere in nota anche un'indicazione abbreviata della pubblicazione effettivamente utilizzata.

3.14.1 Pubblicazioni di riferimento

+

1600 Le collezioni più frequenti di documenti magisteriali e ufficiali per i tempi recenti sono *Acta Sanctae Sedis* (sigla: ASS) dall'anno 1865 all'anno 1908; *Acta Apostolicae Sedis* (sigla: AAS) dall'anno 1909 in poi. Gli ASS / AAS sono la gazzetta ufficiale della Santa Sede. Vengono trattate come riviste.

1605 Molti documenti sono stati pubblicati come libri o libretti, che si possono citare in modo analogo alle «monografie».

BENEDICTUS XVI, Esortazione apostolica *Verbum Domini* (30 settembre 2010), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.

1610 Per i concili ecumenici (dall'antichità fino all'epoca moderna) vi è la seguente collezione che si può utilizzare come fonte scientifica: ALBERIGO, G., ed., *Conciliarum oecumenicorum generaliumque decreta*, 4 vol., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016. La sigla di questa collezione è «COGD». Si

¹³ Una gamma più ampia di tipologie di testi magisteriali e ufficiali si trova nelle *Indicazioni metodologiche per gli studi di diritto canonico*, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Diritto Canonico, Roma 2019⁵, 15-21 (https://www.unigre.it/unigre/sito/PUG_HG_030820150936/cms_ua/3_0_risorse/20190925_INDICAZIONI%20METODOLOGICHE%202019_def.pdf [02/04/2021]). Gli esempi di diverse tipologie di testi che vi si trovano, basate anch'esse sulle *Norme tipografiche* di Meynet – Oniszczyk, si possono agevolmente adattare alle norme della Facoltà di Teologia presentate in questo sussidio.

tratta di un'edizione critica, per la quale si usa la doppia citazione (vedi sopra § 3.12).

1615 Per i concili particolari bisogna vedere in ciascun caso se esiste una edizione critica del concilio in questione, altrimenti si deve vedere se esistono delle edizioni di carattere nazionale o regionale che meritino fiducia, per esempio:

- 1620 – *Concilia Africae* (a. 345 a. 525), ed. MUNIER, C., CCSL 149, Brepols, Turnhout 1974.
 – *Concilia Galliae*, ed. DE CLERCQ, C., CCSL 148-148A, Brepols, Turnhout 1963.

1625 Se mancano edizioni di carattere nazionale o regionale oppure sono di difficile accesso, si fa ricorso alle collezioni generali. Fra le collezioni di carattere generale, la più abbondante e citata è la seguente: MANSI, G.D., ed., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 24 vol., Welter – Société nouvelle d'édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim – Leipzig
 1630 1901-1927 (rist. dell'edizione 1769-1798). La sigla di questa collezione è «Mansi».

Per il Concilium Tridentinum, il Concilium Vaticanum I e il Concilium Vaticanum II esistono anche edizioni speciali:

- 1635 – L'edizione critica più completa del Concilium Tridentinum è pubblicata dalla Società Goerresiana: CONCILIUM TRIDENTINUM, *Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatum nova collectio*, 3 vol., Herder, Freiburg 1901-1985.
 – La migliore collezione degli atti del Concilium Vaticanum I è
 1640 SCHNEEMANN, G. – GRANDERATH, T., ed., *Collectio Lacensis. Vol. 7 Acta et Decreta Sacrosancti Concilii Vaticani*, Freiburg 1890.

Il testo ufficiale dei documenti del Concilium Vaticanum II è pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis*. Per un lavoro scientifico, tuttavia, non è necessario ricorrere al testo degli AAS. A parte i *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*, nella maggior parte dei paesi sono
 1645 state pubblicate edizioni del testo originale latino che meritano fiducia.

I documenti magisteriali e altri documenti ufficiali sono spesso disponibili come traduzioni. Questo è particolarmente vero per i documenti dei Concili Ecumenici: ALBERIGO, G. – al., ed., *Conciliorum oecumenicorum decreta. Greco, latino e italiano*, Strumenti, Dehoniane, Bologna 2013³; MIGNON, J.
 1650 – al., ed., *Les Conciles Oecuméniques*, 2 vol., Les Magistère de l'Eglise 1-2, Cerf, Paris 1994; TANNER, N.P., ed., *Decrees of the Ecumenical Councils*, 2 vol., Sheed & Ward – Georgetown University Press, London – Washington 1990; ALBERIGO, G. – al., ed., *Dekrete der ökumenischen Konzilien*.

1655 *Conciliorum oecumenicorum decreta*, 3 vol., Schönigh, Paderborn – München 2000-2002³.

In teologia dogmatica, fondamentale e morale si usa spesso l'antologia DENZINGER, H. – HÜNERMANN, H., ed., *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Strumenti, EDB, Bologna 2012, tradotta in varie lingue moderne. Basta citarlo con la sigla «DH» e il numero del testo rispettivo (per es. DH 124).

3.14.2 Concili ecumenici

- Il nome del concilio è riportato in maiuscoletto («Concilio» si può abbreviare «Conc.»).
- Come titolo si pone il nome del documento, oppure la sessione e il documento. Spesso i documenti sono denominati utilizzando il loro *incipit* (le prime parole, in latino); questo *incipit* va in latino e può essere preceduto da una descrizione del documento, in tondo:

Costituzione dogmatica *Dei Filius*

1670 Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*

- Si aggiunge la data del documento tra parentesi, in tondo, dopo il titolo del documento.
- In nota i brani precisi sono indicati per mezzo delle divisioni interne utilizzate dal documento (canoni, paragrafi, numeri, ecc.). In bibliografia, dopo l'indicazione del testo «contenitore» che si è effettivamente utilizzato, si danno come di consueto le pagine dell'intero documento citato. Per alcune pubblicazioni (per es. DH e l'*Enchiridion Vaticanum*) si è soliti utilizzare al posto delle pagine una numerazione interna continua che permette di identificare i documenti e i singoli brani in modo più preciso.

Bibliografia:

1685 CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. GARCÍA Y GARCÍA, A. – MELLONI, A., *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*. Vol. 2,1 *The General Councils of Latin Christendom. From Constantinople IV to Pavia-Siena (869-1424)*, CChr, Brepols, Turnhout 2013, 163-204.

CONC. TRIDENTINO, Sessione 6, *Decreto sulla giustificazione* (13 gennaio 1547), in DH 1520-1583.

1690 CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964), in AAS 57 (1965) 5-71.

1695 CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in *EnchVat*, Vol. 1 *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Brescia 1997¹⁶, 1319-1644.

In nota:

1700 CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. GARCÍA Y GARCÍA – MELLONI, *General Councils (869-1424)*, 197.

CONC. TRIDENTINO, *Decreto sulla giustificazione*, cap. 7, DH 1529.

CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 22.

CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 10, *EnchVat* 1, 1350.

1705 Per i documenti del Concilio Vaticano II si possono usare le solite abbreviazioni (*SC* = *Sacrosanctum Concilium*; *LG* = *Lumen gentium*; *DV* = *Dei Verbum*; *GS* = *Gaudium et spes*; ecc.). Si possono citare i testi del Concilio Vaticano indicandoli semplicemente con la sigla, spazio e numero: «*LG* 8»; «*GS* 22». Tali citazioni abbreviate si possono usare non solo nelle note a piè di pagina ma anche inserite nel testo, tra parentesi tonde dopo il
1710 brano a cui si riferiscono, sia per le citazioni dirette che per quelle indirette.

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (*GS* 22). Dio si è rivelato non solo con parole ma anche con eventi (cf. *DV* 2).

1715 3.14.3 Documenti papali

+

- Il nome del papa è in latino o nella lingua del proprio testo.
- Nel titolo si indica in tondo la natura del documento: lettera enciclica, esortazione apostolica, costituzione apostolica, bolla, decreto, motu proprio, lettera apostolica, omelia, allocuzione, e così via. Si possono
1720 utilizzare le abbreviazioni usuali in ogni lingua. Quando si citano i testi originali è opportuno che anche il titolo sia nella lingua originale del documento (normalmente in latino).
- Per i documenti più importanti si mette l'*incipit* in corsivo:

1725 Lettera enciclica *Veritatis splendor* oppure Enc. *Veritatis splendor*
Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*

- Se si tratta di un'omelia, allocuzione, radiomessaggio o di un documento simile, si indicano le circostanze, il gruppo di persone, luogo, ecc., che
1730 sono necessari per individuare il documento in modo preciso.
- Si indica la data del documento tra parentesi, in tondo.

- In nota, il brano preciso è citato indicando la parte, il paragrafo, il numero ecc., se il documento ha tali divisioni interne. In caso contrario si dà il numero della pagina della pubblicazione utilizzata.

1735

Bibliografia:

PIUS VI, *Constitutio apostolica Auctorem fidei* (28 agosto 1794), in GASPARRI, P., ed., *Codicis Iuris Canonici Fontes. Vol. 2 Romani Pontifices*, Città del Vaticano 1924, 682-714, n. 475.

1740

GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio a tutti i fedeli ad un mese dal Concilio (11 settembre 1962), in *EnchVat. Vol. 1 Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965). Testo ufficiale e traduzione italiana*, EDB, Bologna 1997¹⁶, 25*a-z.

1745

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017¹⁴.

BENEDETTO XVI, Discorso al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita (16 settembre 2006), in *AAS* 98 (2006) 693-695.

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), EDB, Bologna 2013.

1750

In nota:

PIUS VI, *Auctorem fidei*, 6.

GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio ad un mese dal Concilio, 25*a.

GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, 48.

BENEDETTO XVI, Discorso al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita, 694.

1755

FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 9.

3.14.4 Documenti delle Congregazioni e dei Dicasteri

+

Valgono per lo più le norme per i documenti papali.

- Il nome ufficiale del dicastero è in maiuscoletto, in latino o nella lingua del proprio scritto.
- Per il titolo, quando è opportuno si specifica la natura del documento: decreto, istruzione, rescritto, dichiarazione, risposta, notificazione, e così via. Si possono utilizzare le abbreviazioni usuali in ogni lingua. Quando si citano i testi originali è opportuno che anche il titolo sia nella lingua originale del documento (normalmente in latino).
- Per il titolo si specifica poi l'oggetto del documento, come viene presentato nelle fonti ufficiali o ufficiose. Per i documenti di maggiore importanza si aggiunge l'*incipit* in latino, corsivo.
- Si indica la data del documento tra parentesi, in tondo.

1760

1765

- 1770 – In nota, il brano preciso è citato indicando la parte, il paragrafo, il numero ecc., se il documento ha tali divisioni interne.

Bibliografia:

- 1775 CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Instructio Donum vitae* (22 febbraio 1987), in AAS 80 (1988) 70-102.

In nota:

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Donum vitae*, 2.

- 1780 Documenti di altri organi collegati alle congregazioni e ai dicasteri si possono trattare in modo analogo, con le seguenti accortezze. Se vi è un vero e proprio titolo del documento si tratta come i titoli delle monografie. Se non vi sono divisioni interne invariabili che permettono di localizzare un brano in modo univoco e chiaro si utilizzano le pagine della pubblicazione utilizzata.

1785

Bibliografia:

- 1790 PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia* (1992), in ID., *Documenti (1969-2004)*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2010², 422-473.

Nota:

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 25.
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali*, 4,5.

1795 3.15 *Edizioni e traduzioni di testi liturgici*

+

- 1800 La varietà dei testi liturgici — sia nella loro tipologia che nella loro strutturazione — richiede una certa flessibilità per adattare criteri generali a casi concreti. Si daranno alcuni esempi di come citare le tipologie di testi liturgici con cui più facilmente si potrà avere a che fare. In casi diversi si adattino per analogia le indicazioni offerte, con la guida del proprio docente, e avendo sempre cura che le citazioni siano chiare e univoche.

Può essere utile la seguente antologia di testi liturgici: LODI, E., ed., *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum*, BEL.S 15, CLV–Edizioni liturgiche, Roma 1979.

1805

3.15.1 Testi liturgici antichi (primo millennio)

I testi liturgici antichi si citano applicando i principi per i testi antichi e patristici (§ 3.12), con citazione interna ed esterna. Nelle note a piè di pagina, la citazione interna localizza il brano citato con una qualche suddivisione interna, se presente nel documento, mentre nella citazione esterna si riportano le pagine dell'edizione utilizzata.

1810

+

Bibliografia:

Missale gothicum, ed. ROSE, E., CCSL 159D, Brepols, Turnhout 2005.

1815

Sacramentarium Gelasianum, ed. MOHLBERG, L.C. – *al.*, RED.F 4, Herder, Roma 1960.

Sacramentarium Veronense, ed. MOHLBERG, L.C., RED.F 1, Herder, Roma 1978³.

In nota:

Missale gothicum 274, ed. CCSL 159D, 455.

1820

Sacramentarium Gelasianum 1243, ed. RED.F 4, 183-184.

Sacramentarium Veronense 1138, ed. RED.F 1, 144.

+

3.15.2 Edizioni liturgiche del Concilio Vaticano II e moderne

I testi liturgici pubblicati in tempi recenti si possono trattare in modo analogo alle monografie (§ 3.1) ma con le seguenti particolarità.

1825

– Non vi è il nome dell'autore.

– Il numero di edizione è indicato per esteso dopo il titolo invece di essere indicato in apice dopo l'anno.

1830

– Nelle note a più di pagina, la localizzazione del brano citato avviene mediante una descrizione della collocazione interna al testo, spesso facilitata da una numerazione interna dei paragrafi (per es. i numeri indicati in vari rituali moderni). A seconda dei casi, con il proprio docente si può valutare l'opportunità di indicare la localizzazione di un brano anche tramite il numero delle pagine nella edizione utilizzata.

1835

Bibliografia:

Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticanii instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, Editio typica tertia, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 2002.

1840

Ordo initiationis christianae adultorum. Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticanii instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1972.

1845

Rito della penitenza. Rituale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

Note:

1850

Missale Romanum, Dominica III «Per annum», Super oblata.
Ordo initiationis christianae adultorum, 76.
Rito della penitenza, 46.

3.16 *La citazione di materiali digitali*

3.16.1 Citazioni di opere pubblicate in formato digitale da piattaforme di distribuzione

+

1855

La citazione di un testo che conosce una forma di pubblicazione digitale mediante piattaforme (e-reader o similari) può essere fatta in analogia a quanto visto per le opere patristiche. Si considerano autore, titolo, editore e altri dati dell'opera tradizionalmente usati per indicare l'opera come «citazione di contenuto», in analogia alla citazione interna, mentre la piattaforma digitale con la rispettiva numerazione univoca è considerata

1860

come «contenitore», con funzione analoga alla citazione esterna.

La «citazione di contenuto» specifica l'autore, il titolo dell'opera e all'interno dell'opera «libro», «capitolo», «sezione» e «paragrafo». La citazione esterna si riferisce all'edizione digitale (normalmente pubblicata da una piattaforma) o/e il numero di posizione all'interno di tale edizione. Alcuni esempi:

1865

Citazione di contenuto (analogo alla citazione interna)	Contenitore: piattaforma (analogo alla citazione esterna)
MONTANARI, F., <i>Vocabolario della lingua greca</i> , Loescher, Torino 2004 ²	, Kindle 1456-1524.
CASTIGLIONI, L. – - MARIOTTI, S., <i>Vocabolario della lingua latina. Latino-italiano, italiano-latino</i> , Loescher, Torino 2007 ⁴	, Kobo 32468-33492.
MONTANARI, F., <i>Vocabolario della lingua greca</i> , Loescher, Torino 2004 ²	, epub 2856.32-2856-98.

1870 Diamo un esempio per la bibliografia e per le note a piè di pagina:

Bibliografia:

MORO, A., *I confini di Babele. Il cervello e i misteri delle lingue impossibili*, Mulino, Bologna 2015, Kindle.

In nota:

1875 MORO, *I confini di Babele*, 2 [= capitolo 2], Kindle 2888.

1880 Alcuni testi sono distribuiti dalle case editrici anche in formato PDF. Un testo di tale tipo di solito è una copia identica alla pubblicazione cartacea. Per questo tipo di testi non serve indicare il fatto che si sia consultata una versione digitale poiché è indistinguibile dalla versione cartacea.

Restando lecito il ricorso alla versione digitale del testo, per motivi didattici e accademici si raccomanda di ricorrere e citare la versione cartacea dello stesso quando accessibile e reperibile in biblioteca.

1885 3.16.2 Citazioni di articoli mediante Digital Object Identifier

Un DOI, o *Digital Object Identifier*, è una stringa di numeri, lettere e simboli usata per identificare permanentemente un articolo o un documento e indicarlo sul web. Mentre un indirizzo web (URL) può cambiare, il DOI è pensato per essere univoco e non cambierà mai.

1890 – Nella maggior parte degli articoli pubblicati di recente, il DOI è stampato insieme all'articolo stesso, di solito nella prima pagina da qualche parte, o nell'intestazione o nel piè di pagina.

1895 – Il formato raccomandato per i DOI dal 2011 è un link attivo, quindi spesso il DOI inizia con <http://> o <https://>. Prima del 2011, i DOI iniziavano con il numero 10 (e alcuni sono ancora formattati così). È possibile trasformare qualsiasi DOI in un URL aggiungendo <http://doi.org/> prima del DOI: Per es.: <http://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.

1900 – Il DOI va posposto alla citazione come ultimo elemento della stessa e rappresenta una forma specifica di «contenitore», analogo alla citazione esterna. Per es.:

Bibliografia:

1905 SAN, H., «Revision of the Instructions to Authors to Require a Structured Abstract, Digital Object Identifier of Each Reference, and Author's Voice Recording May Increase Journal Access», in *J Educ Eval Health Prof.* 10 (2013) 3, <https://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.

3.16.3 Un caso speciale: Logos Bible Software e prodotti simili

+

Questo software include anche numerose edizioni digitali di commentari e altri testi importanti per le scienze bibliche e teologiche. Si ricorda che nel momento in cui si seleziona un testo da queste collezioni e lo si incolla in un documento Word il programma aggiunge alla fine del testo citato il riferimento all'opera e il numero di pagina della versione cartacea. Questo rende non necessaria un'indicazione specifica o differente per le opere consultate mediante tali testi.

CAVEAT: ci sembra opportuno in questa sede ricordare che alcuni strumenti software sono pensati più come un aiuto metatestuale alla ricerca accademica che non come fonti da citare. Non è quindi prevista un'indicazione metodologica specifica per la citazione di questi strumenti.

3.16.4 Testi e video consultati su internet

Al di fuori dei casi presentati precedentemente, l'utilizzo di internet per accesso ai testi e video pone seri problemi per il lavoro accademico, in quanto la mutevolezza dei contenuti su internet impedisce la verificabilità nel tempo delle citazioni. Se circostanze particolari rendessero imprescindibile l'utilizzo di testi e video citati da internet, si seguono le indicazioni al § 3.16.1 e come «contenitore» si indica l'indirizzo Internet (URL) seguito dalla data di accesso tra parentesi quadre. Per far riferimento ad una parte precisa di un video, se ne indica l'inizio e la fine usando i due punti come separatore tra ore, minuti e secondi, senza spazi prima e dopo, e usando un trattino breve tra l'inizio e il fine della sezione di video a cui si fa riferimento.

↔ M.
p. 31

Bibliografia:

LONARDO, A., «La basilica di Santa Maria Maggiore. I primi Concili Ecumenici», <http://www.gliscritti.it/blog/entry/1002> [accesso: 29.05.2023].

LAFONT, G., «La pazienza di Dio e il primato del dono», www.youtube.com/watch?v=0eds9PyBqD8 [accesso: 29.05.2023].

Nota:

LONARDO, «La basilica di Santa Maria Maggiore», 10.5.

LAFONT, «La pazienza di Dio», 32:48-33:50.

N.B.: gli indirizzi URL sono senza spazio. Se è necessario distribuire un indirizzo su più righe, come spesso accade, dividerlo dopo un punto o un altro segno di separazione con una interruzione di linea manuale, in modo che non appaia né uno spazio né il trattino di separazione.

1945 3.17 *Letteratura grigia*

+

L'espressione «letteratura grigia», o «letteratura non convenzionale», indica quell'amplissima gamma di risorse informative caratterizzate da: (a) *scarsa diffusione*, dovuta alla distribuzione di poche copie e in ambiti spesso ristretti; (b) *non facile accesso*, in quanto spesso non catalogate dai principali sistemi informativi; (c) *interesse perlopiù ristretto* ad un numero limitato di potenziali utenti, aspetto quest'ultimo che non riguarda il valore intrinseco di un documento, che può essere viceversa molto elevato: un testo può interessare *poche* persone, ma essere ugualmente *molto interessante* e di validità scientifica indiscussa¹⁴.

1955 Gli esempi possibili sono praticamente infiniti. Ne elenchiamo appena alcuni: relazioni contenenti informazioni scientifiche e tecniche; elaborati accademici, in particolare le tesi di laurea e dottorato; relazioni congressuali non pubblicate; norme e raccomandazioni tecniche; articoli di riviste a scarsa diffusione; documenti ufficiali non pubblicati; documentazione informale o di carattere interno ad un ente; documentazione tecnica pubblicitaria; dispense dei corsi accademici.

1960 Se si cita una risorsa in cui siano assenti gli elementi citazionali più rilevanti ai fini della sua identificazione, come avviene spesso con la letteratura grigia, può essere opportuno indicare alcuni dettagli che in genere si trascurano, come il formato, il tipo di riproduzione (stampa, fotocopie, ciclostilato, offset, ecc.), e altre caratteristiche come, ad esempio, se si tratta di un documento pubblico o privato, manoscritto o dattiloscritto, firmato o meno. Se si cita il documento inedito, il fatto va indicato con l'espressione *pro manuscripto*, tra parentesi, in corsivo, seguito eventualmente da una descrizione del testo.

1970

3.17.1 Elaborati accademici e tesi

+

Per elaborati accademici e in particolare per le tesi di laurea e dottorato, riportare a complemento del titolo «Tesi di laurea» con le specifiche del caso. Indicare il nome del direttore o relatore (abbreviati dir. / rel.). Si può indicare l'università, la città e l'anno della presentazione della tesi.

1975

¹⁴ Cf. ALBERANI, *La letteratura grigia*; GIACANELLI BORIOSI – ASCARI, *Guida alle ricerche bibliografiche*, 123-127.

Bibliografia:

1980 STEENBERG, M.C., *Cosmic Anthropology. Genesis 1-11 in Irenaeus of Lyons with Special Reference to Justin, Theophilus and Select Gnostic Contemporaries*, Tesi di dottorato, University of Oxford, Oxford 2004 (*pro manuscripto*).

1985 WACHEL, J.R., *Classical and Biblical Elements in Selected Poems of Paulinus of Nola*, Tesi di dottorato, dir. HORNSBY, R.A., University of Iowa, Iowa City (IA) 1978 (*pro manuscripto*).

DI IORIO, F., *L'ambone, luogo della Parola*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi, 2012, 34 p. (*pro manuscripto*; elaborato per il grado accademico del Baccalaureato).

Note:

1990 STEENBERG, *Cosmic Anthropology*, 34.
WACHEL, *Classical and Biblical Elements*, 13-14.
DI IORIO, *L'ambone, luogo della Parola*, 15.

3.17.2 Relazioni congressuali

1995 Per relazioni congressuali non pubblicate le relative indicazioni possono darsi in forma discorsiva.

MANZONI, A., *Di alcuni processi inquisitoriali negli archivi urbinati*, s.n.t., 18 p. (*pro manuscripto*; relazione tenuta alla giornata di studi *Gli archivi delle Marche in età moderna*, Urbino 21.05.2012).

3.17.3 Documenti in via di pubblicazione

2000 Se si cita un documento in via di pubblicazione si devono distinguere due casi:

2005 – il testo è giunto alla sua versione definitiva per quanto riguarda l'apporto dell'autore, ma non si è giunti alla piena definizione dei caratteri e dei tempi dell'edizione.

LEES, D., *Il peccato nella teologia di Ireneo di Lione. Uno studio analitico-sistematico* (in via di pubblicazione).

2010 – il testo è inserito nel processo di edizione, per cui si può specificare, se non la data, perlomeno la città e la casa editrice, e fornire qualche indicazione sommaria sulla consistenza del testo.

2015 ROSSI, M., *Cento e uno modi di cucinare lo stinco bavarese*, Herzog, Merano (BZ) (in stampa; ca. 490 p.).

CONCLUSIONE

Le norme tipografiche fornite in questo sussidio vogliono essere un aiuto di tipo didattico per la scrittura di testi accademici nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana. I primi due capitoli riguardano l'impostazione del documento (cap. I) e numerosi altri elementi tipografici (cap. II). Il terzo capitolo riguarda il campo complesso delle citazioni bibliografiche, con principi generali (§ 1), una descrizione degli elementi comuni (§ 2) e poi un'ampia serie di tipologie di testi per i quali vengono date spiegazioni ed esempi. Nonostante la sua ampiezza, questo terzo capitolo non è esaustivo, per cui bisognerà applicare con intelligenza le indicazioni fornite ai casi non contemplati, per analogia e seguendo le indicazioni dei propri docenti.

Sempre alla guida dei docenti è affidato l'adattamento e l'arricchimento delle indicazioni del sussidio per i casi diversi che si possono presentare nel panorama degli studi teologici: dai primi elaborati fino alla ricerca dottorale, dall'indagine storico-critica alla speculazione più sublime, dai temi al centro della teologia fino a quelli di frontiera, su tutti i fronti.

Agli studenti è chiesto di familiarizzare con il sussidio e con i suoi strumenti (indice generale, indice analitico, glossario e altre appendici), in modo da poterlo consultare ed applicare all'occorrenza. Soprattutto il paragrafo § 3 del capitolo III andrà consultato nei suoi diversi sottopunti, a seconda delle tipologie di testi con cui si ha a che fare.

L'applicazione intelligente delle norme tipografiche per i lavori scritti accademici richiede sempre una vigilanza rispetto all'uniformità e alla chiarezza logica. Quando si è di fronte ad opzioni aperte e a situazioni nuove, si cerchino soluzioni logiche e chiare, in armonia con le norme tipografiche indicate. Oltre ad una abituale attenzione nel corso della redazione del testo, si raccomanda anche un'attenta revisione finale del proprio lavoro.

Una raccomandazione conclusiva. Al giorno d'oggi è sempre più frequente la consegna dei propri scritti in formato elettronico, solitamente come file pdf ma all'occorrenza anche in altri formati. Anche la

nomenclatura di tali file fa parte di una buona presentazione del proprio lavoro. Si suggerisce, a tal proposito, di seguire le indicazioni dei propri docenti o il seguente schema:

2050

anno.mese.giorno_siglacorso_matricola_cognome_parte del lavoro.**pdf**
/.doc/.docx/.odt/...

2055

2021.04.29_TSI001_150193_Rossi_capitolo_2.pdf
2022.05.01_TDS007_149032_Parker_Elaborato_finale.docx
2023.02.03_TBS123_160001_Gonzales_capitolo_1.odt

APPENDICI



1. Appendice I: le tipologie principali di letteratura scientifica

1.1 *Monografia*

2060 Una monografia (dal greco *μόνος* [solo] e *γράφειν* [scrivere]) è un trattato
coerente in forma di libro su un singolo argomento, solitamente scritto da e sotto
la responsabilità di un solo autore. Spesso una monografia è divisa in capitoli (e
sottocapitoli) che si basano l'uno sull'altro (o che evolvono / si sviluppano l'uno
dall'altro) e formano un tutto attraverso questa correlazione. Una monografia può
2065 consistere in diversi volumi ed essere pubblicata in una collana. Un capitolo di una
monografia è trattato come una serie di pagine (pagina iniziale-pagina finale),
senza specificare il titolo del capitolo.

1.2 *Opera collettiva*

2070 Opera collettiva è un formato di pubblicazione per contributi scientifici
(«articoli» / «saggi») di vari autori e di dimensioni limitate (circa 5-25 pagine) in
forma di libro. A differenza di una monografia, contiene quindi contributi
indipendenti tra di loro (articoli) di autori diversi. Simile ad una monografia, ma a
differenza di una rivista, un'opera collettiva non viene pubblicata periodicamente,
ma solo una volta (eventualmente con nuove edizioni). Di solito un'opera collettiva
2075 ha uno o più curatori, da non confondere con gli autori dei singoli contributi. Una
forma speciale di opera collettiva è la «Festschrift» (dalle parole tedesche «*Fest*»
[festeggiamenti / celebrazione] e «*Schrift*» [scritto]): «pubblicazione celebrativa».
Festschrift indica una raccolta di articoli preparata per celebrare o ricordare uno
studioso, un accademico o un professore universitario ancora vivente; raramente
2080 una Festschrift è dedicata a un'istituzione. In italiano, il titolo o sottotitolo di una
Festschrift di solito contiene la frase «scritti in onore di ...», o «studi in onore di
...», «studi offerti a ...», «studi offerti in onore di ...», seguita dal nome della
persona da onorare e l'occasione dell'onorificenza («in occasione di»). Se la
persona da onorare è già deceduta, si parla di «opera commemorativa».

2085 1.3 *Dizionario su un'area tematica (enciclopedia)*

«Dizionario tematico» (enciclopedia) è una forma speciale del formato «opera collettiva». Un tale dizionario teologico si riferisce sempre al campo intero della teologia o ad un sottocampo teologico (dizionario speciale) e contiene articoli tematici in ordine alfabetico su tutti gli argomenti importanti del campo in questione. Questo orientamento tematico lo distingue da un lessico linguistico. L'articolo singolo, che ha un autore e che a volte può essere di lunghezza considerevole, si chiama «voce» o «lemma». L'opera intera ha un curatore (editore).

1.4 *Lessico linguistico (vocabolario)*

2095 Simile a un dizionario tematico, un lessico linguistico è disposto in ordine alfabetico. Ma a differenza di un dizionario tematico, un lessico linguistico non è interessato agli argomenti di una disciplina, ma dà le traduzioni di parole di una lingua o di un campo linguistico in un'altra lingua (per es.: latino-italiano; greco-italiano, italiano-inglese, inglese-italiano, ecc.). Un buon lessico linguistico, inoltre, contiene note sull'uso grammaticale di una parola e sui contesti in cui una parola è usata. Come una monografia, di solito ha un solo autore o pochi autori congiuntamente responsabili del lessico linguistico. Esempi famosi di tali lessici linguistici sono: MONTANARI, F., *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 2004²; LIDDELL, H.G. – SCOTT, R., *A Greek-English Lexicon*, Clarendon, Oxford 1996; BLAISE, A., *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens. Revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat*, Brepols, Turnhout 1954. Ci sono anche lessici linguistici monolingue che spiegano i significati di una parola nella stessa lingua, come il *Thesaurus Linguae Latinae*, tra altre forme speciali.

2100
2105
2110 **CAVEAT:** nel suo titolo un «lessico linguistico» («vocabolario») è spesso chiamato «dizionario» e un «dizionario tematico» («enciclopedia») è spesso chiamato «lessico». Si deve capire dal contenuto se si è in presenza dell'una o dell'altra forma di opera di riferimento.

2115 1.5 *Articolo (di rivista, di opera collettiva, «voce» / «lemma» di dizionario, «recensione», introduzione e appendici di un'edizione testuale)*

L'articolo oppure saggio è un formato breve (ca. 5-25 pagine) per pubblicare un contributo scientifico di un autore su una questione limitata. Un articolo non è pubblicato indipendentemente, ma insieme ad altri articoli in un volume di rivista, in un'opera collettiva o in un dizionario tematico (enciclopedia), che servono da «contenitore» bibliografico per la collezione di articoli. Quindi, per una

2125 descrizione bibliografica precisa di un articolo, oltre all'autore e al titolo dell'articolo, sono richieste le informazioni bibliografiche del «contenitore» e le pagine iniziali e finali dell'articolo all'interno del «contenitore». A causa della funzione simile, si cita come un articolo anche una «voce» (un «lemma») in un dizionario tematico (enciclopedia), la recensione (di un libro) pubblicata in una rivista, l'introduzione (o gli appendici) a una traduzione oppure a un'edizione critica, come anche un contributo di un autore indipendente contenuta in una monografia (prefazione, postfazione, saggio introduttivo o simile).

1.6 *Rivista come intera*

2130 Una rivista è una forma di pubblicazione per contributi scientifici («articoli») di vari autori e di dimensioni limitate (circa 5-25 pagine), che appare periodicamente (per es. a frequenza trimestrale, semestrale, annuale). La sua unità bibliografica di base è il volume della rivista, nel quale sono rilegati insieme i contributi di un anno e i fascicoli pubblicati durante l'anno. Un tale volume di rivista è identificato dal
 2135 titolo dell'intera rivista, il numero del volume e l'anno di pubblicazione. Per es.: *Gregorianum* 102 (2021). Le riviste sono dedicate a un'intera disciplina, in questo caso la teologia (per es.: *Gregorianum*, *Harvard Theological Review*), o a singoli soggetti e questioni (teologiche) (per es.: *Revue d'histoire ecclésiastique* [storia ecclesiastica]; *New Testament Studies* [Nuovo Testamento]). Tuttavia, si verificano
 2140 anche (raramente) volumi e fascicoli tematici. Il confine tra le riviste scientifiche e le riviste di divulgazione scientifica è labile. Una rivista di alta qualità può essere riconosciuta dall'internazionalità dei contributi e dei collaboratori. Un altro criterio è la «peer-review»: uno o più esperti del settore (censori anonimi) sottopongono i contributi presentati a una revisione scientifica e a una valutazione qualitativa
 2145 prima della stampa. Un aiuto per la valutazione delle riviste teologiche è l'elenco dell'Università Cattolica di Lovanio, che contiene anche un «ranking» differenziato: *LITaRS – Louvain Index of Theology and Religious Studies for Journals and Series*, <https://theo.kuleuven.be/en/research/classif-journals> [accesso: 29.03.2021]. Diverse riviste sono pubblicate sia in formato cartaceo che in formato
 2150 digitale (PDF), altre esclusivamente in formato digitale («e-only»).

1.7 *Edizione (critica) e traduzione di un'opera antica, patristica o medievale*

2155 I testi antichi (tra cui anche la Bibbia!) e patristici, a parte eccezioni trascurabili, non sono a nostra disposizione come autentici autografi dei loro autori, ma sotto forma di copie manoscritte, la maggior parte delle quali sono interdipendenti e contengono una moltitudine di errori e deviazioni sorte nel corso della trasmissione testuale. Questo è in parte vero anche per le fonti medievali. L'editore accademico

di un'opera cerca di ricostruire la forma testuale originale dalle copie. Il risultato di questo lavoro è una cosiddetta «edizione critica». Questa *editio maior* viene spesso ristampata in una forma semplificata o aggiornata (*editio minor*) e accostata a traduzioni moderne. Tale edizione (e traduzione) contiene quindi due contributi e livelli diversi che devono essere distinti: (1) il livello dell'autore antico e della sua opera, e (2) il livello dell'editore moderno che ha tentato di ricostruire il testo oppure quello del traduttore. Per questo motivo è *best practice* fare una doppia citazione per questo tipo di fonte, descrivendo bibliograficamente entrambi i livelli (per es.: AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones*, ed. VERHEIJEN, L., CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990). La stessa procedura è di conseguenza utilizzata nelle traduzioni moderne (per. es.: PAULINUS NOL., *Carmina*, tr. RUGGIERO, A., CTePa 85, Città Nuova, Roma 1990).

2170 1.8 *Documenti magisteriali e ufficiali della chiesa cattolica*

Questo tipo di documento è un testo dottrinale autorevole del Magistero ufficiale della Chiesa o di altre autorità ecclesiastiche. Si tratta principalmente di documenti dei concili (ecumenici), dei sinodi, dei papi, delle congregazioni (dicasteri) e delle commissioni vaticane.

2175 1.9 *Documenti digitali*

Documenti digitali sono i testi, video e altri materiali emessi in forma elettronica.

1.10 *Letteratura grigia*

2180 La letteratura grigia («materiali grigi») è l'insieme dei testi diffusi privatamente dagli stessi autori o da enti e organizzazioni pubbliche e private (pubblicazioni aziendali, relazioni, regolamenti etc.) e non pubblicati attraverso i normali canali del commercio librario.

2. Appendice II: abbreviazioni dei libri biblici

2185

2.1 Antico Testamento

Latinus sermo	English	Français	Deutsch	Español	Italiano	Portugues
Gn	Gen	Gn	Gen	Gn	Gn	Gn
Ex	Exod	Ex	Ex	Ex	Es	Ex
Lv	Lev	Lv	Lev	Lv	Lv	Lv
Nm	Num	Nb	Num	Nm	Nm	Nm
Dt	Deut	Dt	Dtn	Dt	Dt	Dt
Ios	Josh	Jos	Jos	Jos	Gs	Js
Idc	Judg	Jg	Ri	Jue	Gdc	Jz
Rt	Ru	Rt	Rut	Rut	Rt	Rt
1-2Sm	1-2Sam	1-2S	1-2Sam	1-2Sam	1-2Sam	1-2Sm
3-4Rg	1-2Kgs	1-2R	1-2Kön	1-2Re	1-2Re	1-2Rs
1-2Par	1-2Chr	1-2Ch	1-2Chr	1-2Cr	1-2Cr	1-2Cr
1Esr	Ezra	Esd	Esr	Esd	Esd	Esd
2Esr	Neh	Ne	Neh	Ne	Ne	Ne
Tb	Tob	Tb	Tob	Tb	Tb	Tb
Idt	Jdt	Jdt	Jdt	Jdt	Gdt	Jdt
Est	Esth	Est	Est	Est	Est	Est
Iob	Job	Jb	Ijob	Job	Gb	Jb
Ps (G/H)	Ps	Ps	Ps	Sl	Sal	Sl
Prv	Prov	Pr	Spr	Pr	Pro	Pr
Ecl	Qoh	Qo	Koh	Qo	Qo	Ecl
Ct	Cant	Ct	Hld	Ct	Ct	Ct
Sap	Wis	Sg	Weish	Sb	Sap	Sb
Sir	Sir	Si	Sir	Sir	Sir	Sir
Is	Isa	Is	Jes	Is	Is	Is
Ier	Jer	Jr	Jer	Jr	Ger	Jr
Lam	Lam	Lm	Klgl	Lm	Lam	Lm
Bar	Bar	Ba	Bar	Ba	Ba	Br
Ez	Ezek	Ez	Ez	Ez	Ez	Ez
Dn	Dan	Dn	Dan	Dn	Dn	Dn
Os	Hos	Os	Hos	Os	Os	Os
Ioel	Joel	Jl	Joel	Jl	Gl	Jl
Am	Amos	Arn	Am	Am	Am	Am
Abd	Obad	Ab	Obd	Ab	Abd	Abd
Ion	Jonah	Jon	Jon	Jon	Gio	Jn

Mi	Mic	Mi	Mich	Mi	Mic	Mq
Na	Nah	Na	Nah	Na	Na	Na
Hab	Hab	Ha	Hab	Ha	Ab	Hab
So	Zeph	So	Zef	So	Sof	Sf
Agg	Hag	Ag	Hag	Ag	Ag	Ag
Za	Zech	Za	Sach	Za	Zc	Zc
Mal	Mal	MI	Mal	MI	MI	MI
1-2Mcc	1-2Macc	1-2M	1-2Makk	1-2Mac	1-2Mac	1-2Mac

2.2 Nuovo Testamento

Latinus sermo	English	Français	Deutsch	Español	Italiano	Portugues
Mt	Matt	Mt	Mt	Mt	Mt	Mt
Mc	Mark	Mc	Mk	Mc	Mc	Mc
Lc	Luke	Lc	Lk	Lc	Lc	Lc
Io	John	Jn	Joh	Jn	Gv	Jo
Act	Acts	Ac	Apg	He	At	Act
Rm	Rom	Rm	Röm	Ro	Rm	Rm
1-2Cor	1-2Cor	1-2Co	1-2Kor	1-2Cor	1-2Cor	1-2Cor
Gal	Gal	Ga	Gal	Ga	Gal	Gl
Eph	Eph	Ep	Eph	Ef	Ef	Ef
Phil	Phil	Ph	Phil	Flp	Fil	Fl
Col	Col	Col	Kol	Col	Col	Cl
1-2Th	1-2Thess	1-2Th	1-2Thess	1-2Te	1-2Ts	1-2Ts
1-2Tim	1-2Tim	1-2Tm	1-2Tim	1-2Tim	1-2Tm	1-2Tm
Tit	Titus	Tt	Tit	Tit	Tt	Tt
Phlm	Phlm	Phm	Phlm	Flm	Fm	Flm
Hbr	Heb	He	Hebr	Heb	Eb	Heb
Iac	Jas	Jc	Jak	Sant	Gc	Tg
1-2Pt	1-2Pet	1-2P	1-2Petr	1-2Pe	1-2Pt	1-2Pe
1-3Io	1-3John	1-3Jn	1-3Joh	1-3Jn	1-3Gv	1-3Jo
Iud	Jude	Jude	Jud	Jds	Gd	Jd
Apc	Rev	Ap	Offb	Ap	Ap	Ap

3. Appendice III: collane specializzate di edizioni e/o traduzioni (selezione)

2190

3.1 Collane di edizioni maggiori / edizioni critiche (*editiones maiores*)

	BSGRT	Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Stuttgart, Leipzig
	CCCM	Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, Turnhout 1966 ss.
2195	CCSA	Corpus Christianorum. Series Apocryphorum, Turnhout 1983 ss.
	CCSG	Corpus Christianorum. Series Graeca, Turnhout 1977 ss.
	CCSL	Corpus Christianorum. Series Latina, Turnhout 1953 ss.
	CSCO	Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Paris 1903 ss.
	CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum, Wien 1860 ss..
2200	GCS	Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten [drei] Jahrhunderte, Berlin 1897 ss.
	GNO	Gregorii Nysseni Opera, Leiden
	MGH.AA	Monumenta Germaniae Historica. Auctores antiquissimi, Hannover – Berlin 1826 ss.
2205	MGH.SRL	Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum, Hannover – Berlin 1878 (rist. 1964)
	MGH.SRM	Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Merovingicarum, Hannover 1886-1938
	SCBO	Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis, Oxford

2210

Di alcuni testi patristici non esistono ancora delle edizioni critiche moderne. Perciò si deve ricorrere a queste collane:

	PG	Patrologia Graeca, Paris 1857-1866 (attenzione: edizione <u>non</u> critica)
2215	PL	Patrologia Latina, Paris 1841-1855 (attenzione: edizione <u>non</u> critica)
	PLS	Patrologiae Latinae Supplementum, Paris 1958-1970
	PO	Patrologia Orientalis, Paris 1907 ss.
	PS	Patrologia Syriaca, Paris 1894-1926

3.2 Collane di traduzioni

2220

(talvolta con il testo originale a fronte [*editiones minores*])

	ACW	Ancient Christian Writers, London 1946 ss. [tr. ingl.]
	Ambr.O*	Sancti Ambrosii episcopi mediolanensis opera, Milano – Roma
	Aug.Ow*	Augustinus Opera – Werke, Paderborn [tr. ted.]
	BAC	Biblioteca de autores cristianos, Madrid 1945 ss. [tr. spagn.]
2225	BAug	Bibliothèque augustinienne. Parigi 1.1936 ss. [tr. franc.]
	BGrL	Bibliothek der Griechischen Literatur, Stuttgart 1971 ss. [tr. ted.]
	BKV	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten 1869-1888 [tr. ted.]

	BKV ²	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten – München 1911-1930 [tr. ted.]
	BKV ³	Bibliothek der Kirchenväter, Kempten – München 1932-1938 [tr. ted.]
2230	Bom.PeOc*	Bompiani. Il pensiero occidentale, Milano [tr. it.]
	BomTeFr*	Bompiani testi a fronte, Milano [tr. it.]
	Bpat	Biblioteca Patristica, Firenze 1984 ss. [tr. it.]
	CPS	Corona Patrum, Torino 1936 ss. [tr. it.]
	CTePa	Collana di Testi Patristici, Roma 1976 ss. [tr. it.]
2235	CUFr	Collection des universités de France. Parigi 1920 ss. [tr. franc.]
	CUFr.SG*	Collection des universités de France. Série grecque
	CUFr.SL*	Collection des universités de France. Série latine
	FaCh	The Fathers of the Church, Washington 1947 sgg. [tr. ingl.]
	FC	Fontes Christiani, Freiburg 1991 sgg. [tr. ted.]
2240	FPatr.*	Fuentes Patrísticas, Madrid 1991 sgg [tr. spagn.]
	LCL	Loeb Classical Library, London – Cambridge 1912 sgg. [tr. ingl.]
	LCO	Lecture cristiane delle origini, Roma 1979 ss. [tr. it.]
	LCPM	Lecture cristiane del primo millennio, Milano 1987 ss. [tr. it.]
2245	NBAg	Nuova Biblioteca Agostiniana. Opere di Sant'Agostino, Roma 1965 ss.
	OECT	Oxford Early Christian Texts, Oxford [tr. ingl.]
	Op.Orig.*	Opere di Origene, Roma [tr. it.]
	Orig.WD	Origenes, Werke mit deutscher Übersetzung, Berlin – Boston – Freiburg [tr. ted.]
2250	SC	Sources chrétiennes, Paris 1941 ss. [tr. franc.]
	SC (ed. ital.)	Sources chrétiennes. Edizione italiana, Bologna [tr. ital.]
	Scr.AC*	Scriptores Africae Christiani – Scrittori Cristiani dell'Africa Romana, Roma [tr. it.]
	ScrChAqu*	Scrittori della Chiesa di Aquileia, Roma [tr. it.]
2255	Scr.GL*	Scrittori greci e latini, Milano 1974 sgg. [tr. it.]
	Talenti*	I Talenti, Bologna [tr. ital.]
	WAug.*	The Works of Saint Augustine, A Translation for the 21st Century, Hyde Park (NY) 1990 ss. [tr. ingl.]
2260	WGRW	Writings from the Greco-Roman World, Atlanta [SBL] [tr.ingl.]

* Di queste collane non esistono delle sigle in Schwertner. La sigla indicata per ogni opera è soltanto una proposta.

4. Appendice IV: traslitterazione

2265 Quando si cita una parola o un'espressione in caratteri ebraici o greci, non si usano né le virgolette, né il corsivo; infatti, la differenza di carattere nei confronti dei caratteri occidentali usati nello scritto, è sufficiente per evidenziare queste citazioni. Invece, il testo traslitterato viene messo in corsivo (senza le virgolette).

2270 Per la traslitterazione dell'ebraico e del greco, il carattere «Times New Roman» permette di ottenere tutti i caratteri necessari, con i segni diacritici, sotto o sopra.

4.1 Ebraico

4.1.1 Consonanti

א = ' (aleph)	ט = t	פ ף = p
ב = b	י = y	צ ץ = s
ג = g	כ ך = k	ק = q
ד = d	ל = l	ר = r
ה = h	מ ם = m	ש = ś
ו = w	נ ן = n	שׁ = š
ז = z	ס = s	ת = t
ח = ħ	ע = ' (ayin)	

2275 Nota: il *dageš lene* nelle lettere *begadkepat* non viene traslitterato. Le consonanti con il *dageš forte* raddoppiano.

4.1.2 Vocali

Le vocali sono indicate con la consonante «b».

Con <i>matres lectionis</i>	Senza <i>matres lectionis</i>		Con lo <i>šwa</i>
בֵּהּ = bā	בָּ = bā	בַּ = ba	בְּ = bǎ
בֹּ = bō	בֹּ = bō	בּוּ = bo	בּוֹ = bǒ
בִּי = bî	בִּי = bî	בִּי = bu	
בֵּי = bē	בֵּי = bē		
בֵּי = bè		בֵּי = be	בֵּי = bě
בִּי = bî	בִּי = bî	בִּי = bi	בִּי = b ^e

2280

בֵּהּ = *bāh*, בָּהּ = *bā'*, anche dove א è soltanto una *mater lectionis*.

בֵּהּ = *bēh*, e בֵּהּ = *beh*, benché ה sia soltanto una *mater lectionis*.

Il *pataḥ furtivum* (= *rūaḥ*) è semplicemente indicato come *pataḥ*.

4.2 *Greco* $\theta = th$ $\Phi = ph$ $\chi = ch$ $\psi = ps$ $\acute{ } = h$ $\eta = \bar{e}$ $\omega = \bar{o}$ $\upsilon = y$ $\alpha = a_i$ $\eta = \bar{e}_i$ $\omega = \bar{o}_i$ 2285 Nei dittonghi $\upsilon = u$ (per es. : *nous*, *kyrieuō*).

5. Appendice V: frontespizi

Qui di seguito si forniscono tre esempi di frontespizi:

- 2290
- per elaborati;
 - per tesi di licenza;
 - per tesi dottorali.

2295 Oltre a quanto desumibile in modo chiaro dagli esempi offerti, la formattazione si faccia secondo le seguenti linee guida:

- L'allineamento è tutto centrato.
 - Il carattere utilizzato è Times New Roman, corpo 16 pt, eccetto il titolo e sottotitolo.
 - Il titolo è il sottotitolo sono in corpo 20 pt. Il titolo grassetto, il sottotitolo in tondo. Tra i due una riga bianca di 16 pt. Titolo e sottotitolo sono centrati per quanto possibile anche verticalmente.
 - La prima e l'ultima riga arrivano al margine superiore e inferiore della pagina, a 3 cm dal bordo della pagina.
- 2300

2305

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Elaborato per il baccalaureato

**Titolo dell'elaborato
diviso per blocchi di senso**

Eventuale sottotitolo,
anche questo diviso per blocchi di senso

Studente: Nome Cognome
Matricola: 012345

Docente: Nome Cognome
Corso: TXX789

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA
Dipartimento di Teologia Dogmatica

Tesi di Licenza

**Titolo della tesi di licenza
diviso per blocchi di senso**

Eventuale sottotitolo,
anche questo diviso per blocchi di senso

Studente: Nome Cognome
Matricola: 012345

Direttore: Nome Cognome

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA
Dipartimento di Teologia Fondamentale

Tesi di Dottorato

**Titolo del dottorato
diviso per blocchi di senso**

Eventuale sottotitolo,
anche questo diviso per blocchi di senso

Dottorando: Nome Cognome
Matricola: 012345

Direttore: Nome Cognome

Data di consegna: 02/05/2023

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

GLOSSARIO DEI TERMINI TIPOGRAFICI E AFFINI

- 2295 *Al vivo*: espressione tipografica che significa «allineato a sinistra fino al margine della pagina che è stato impostato», senza alcun rientro (o tabulazione).
- Apice*: carattere leggermente più in alto del testo normale e più piccolo. In MS Word e in altri programmi di elaborazione dei testi basta selezionare l'opzione «Apice» nella finestra di dialogo per la formattazione del carattere;
- 2300 vi può essere anche un tasto apposito nella barra degli strumenti e una combinazione di tasti di scelta rapida che attiva / disattiva l'impostazione «apice». Si usa l'apice per il numero dell'edizione dopo l'anno¹ e per le chiamate di nota (dovrebbe essere automatico con la funzione «Inserisci nota a piè di pagina»).
- 2305 *Capoverso*: blocco di testo separato dal precedente e dal successivo andando a capo. Per quanto riguarda la formattazione in MS Word o in altri programmi di elaborazione di testi, il capoverso è chiamato «paragrafo», e così è definito anche in questa sede, quando si tratta appunto della sua formattazione. Il termine «paragrafo» ha però anche un altro uso (vedi la voce «Paragrafo» nel
- 2310 glossario).
- Carattere corsivo*: testo leggermente inclinato verso destra (*corsivo*). La combinazione di tasti di scelta rapida è solitamente CTRL + i (su Mac: CMD + i).
- Carattere grassetto*: testo più marcato (**grassetto**). La combinazione di tasti di scelta rapida è solitamente CTRL + b oppure CTRL + g (su Mac: CMD + b oppure CMD + g). Si chiama anche «neretto» o «nero».
- 2315 *Carattere tondo*: testo normale, né corsivo, né grassetto, né sottolineato.
- Chiamata di nota*: numero inserito nel testo (in apice) che rimanda alla nota a piè di pagina. Il «numero della nota» è invece quello che sta all'inizio della stessa
- 2320 nota a piè di pagina.
- Corpo*: misura tipografica della grandezza del carattere. L'espressione «corpo del testo» indica invece la parte principale del proprio scritto. Il corpo del carattere ha come unità di misura i «punti» (= pt).

+

¹ Vedi cap. III, § 2.4.4 a p. 31.

2325 *Corpo del testo*: la parte principale del proprio scritto. Indica sia la serie di capitoli dall'introduzione alla conclusione, sia il testo centrale sulla pagina in contrapposizione alle note a piè di pagina o ai titoli delle suddivisioni.

2330 *Giustificazione*: operazione del programma di elaborazione dei testi che fa sì che le righe del paragrafo siano allineate sia a destra che a sinistra, modificando la larghezza degli spazi tra le parole. Quando si applica la giustificazione ad un paragrafo si dice che il suo allineamento è «giustificato».

Lineato breve: «-». È più fine e più lungo del «trattino» («-», vedi sotto). In linguaggio tipografico viene chiamato anche «lineato al quadratino» (o «lineetta enne»). Per il suo uso vedi cap. II, § 1.1 (p. 13-14).

2335 *Lineato lungo*: «—». Il doppio del lineato breve. In linguaggio tipografico viene chiamato anche «lineato al quadratone» (o «lineetta emme»). Per il suo uso vedi cap. II, § 1.1 (p. 13-14).

2340 *Maiuscoletto*: una formattazione del carattere in cui le maiuscole rimangono tali mentre le minuscole diventano maiuscole di corpo inferiore (MAIUSCOLETTO). Vi sono combinazioni di tasti di scelta rapida nei programmi di elaborazione dei testi (solitamente CTRL + MAIUSC [SHIFT] + k; su Mac CMD + MAIUSC [SHIFT] + k). È usato per il cognome degli autori nei riferimenti bibliografici.

Parentesi tonde: ().

Parentesi quadre: [].

2345 *Parentesi graffe*: { }.

2350 *Paragrafo*: le suddivisioni dei capitoli. Per indicare diversi gradi di suddivisione si parla talvolta di paragrafi, sottoparagrafi, sotto-sottoparagrafi, ecc. Nei programmi di elaborazione dei testi si utilizza «paragrafo» per indicare quello che più precisamente chiamiamo «capoverso» (vedi sopra). Anche nel presente sussidio, quindi, si usa in questo modo il termine «paragrafo» quando si tratta appunto della formattazione del capoverso (interlinea, allineamento, rientri, tabulazioni, ecc.). Se si parla invece delle suddivisioni del proprio lavoro, si può dire che ogni paragrafo (= suddivisione del capitolo) è di solito composto da più capoversi (blocco di testo separato dal precedente e dal successivo andando a capo).

2355 *Separatore delle note*: elemento che separa il testo principale dal testo delle note. È da impostare come linea di 5 cm di lunghezza (le indicazioni per la modifica del separatore delle note sono nella nota 4 a p. 7 [cap. I, § 3.4]).

2360 *Spazio fisso*: è uno spazio di dimensione fissa che unisce due parole in modo che non possano essere separate. Per i suoi usi vedi il cap. II, § 5 (p. 16).

Testatina: è uno spazio in testa alla pagina, che si può impostare per l'intero documento o per ciascuna delle sue sezioni. Per la corretta impostazione delle testatine vedi cap. I, § 6 (p. 10-11)

2365 *Trattino (semplice)*: trattino breve utilizzato, per es., per dividere le parole composte (per es. «italo-inglese»). È detto anche «divisione» o «trattino di divisione». È usato anche per dividere la parola a fine riga quando si va a capo con la sillabazione (vedi p. 13).

2370 *Trattino unificatore*: visivamente è identico al trattino semplice. La differenza è che unisce ciò che lo precede e ciò che lo segue in modo tale che non si vada a capo in corrispondenza del trattino unificatore (vedi p. 14).

+

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Si fa un solo elenco di sigle e abbreviazioni, in ordine alfabetico. Si elencano tutte le abbreviazioni utilizzate nel proprio lavoro, anche: cap. (capitolo/i), par. (paragrafo/i), nt. (nota/e), p. (pagina/e), ecc. (*et caetera*), e così via. Come regola generale le abbreviazioni sono in corsivo o in tondo in corrispondenza dei testi che abbreviano. Quindi le sigle di riviste o libri sono in corsivo, quelle delle collane in tondo, e così via.

Il testo per la lista di sigle e abbreviazioni è in carattere Times New Roman, corpo 13 pt, interlinea singola o esatta a 15 pt, allineamento giustificato. Nella formattazione del paragrafo, la prima riga è allineata al vivo e il resto del paragrafo sporgente di 25 mm, senza spazio prima e dopo il paragrafo.

Elenchiamo ora le abbreviazioni utilizzate in questo sussidio, non tenendo conto, per ovvie ragioni, delle appendici II e III, del prospetto degli *epitheta geographica* e delle abbreviazioni dei *tituli* a p. 45.

	§	paragrafo/i
	1Cor	Prima lettera ai Corinzi
2390	1Sam	Primo libro di Samuele
	a.	<i>articulus</i>
	arg.	<i>argumentum / argumenta</i>
	ASS	<i>Acta Sanctae Sedis</i>
	AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
2395	Aug.	<i>Augustinianum</i>
	b.	Talmud Babilonese
	BEL.S	Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» – Subsidia
	BETHL	Bibliotheca Ephemeridum theologiarum Lovaniensium Lovanienses
2400	BHK	KITTEL, R., ed., <i>Biblia Hebraica</i> , Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart 1937 ³ .

	BHQ	SCHENKER, A., – <i>al.</i> , <i>Biblia Hebraica Quinta</i> , 20 vol., Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2004-
2405	BHS	ELLIGER, K. – RUDOLPH, W., ed., <i>Biblia Hebraica Stuttgartensia</i> , Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1967-1977 ³ .
	<i>Bib.</i>	<i>Biblica</i>
	BZAW	Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft
	c.	<i>corpus articuli</i>
	C.A.L.M.A.	<i>Compendium auctorum latinorum Medii Aevi</i>
2410	CChr	Corpus Christianorum
	CCCM	Corpus Christianorum – Continuatio mediaevalis
	CCSL	Corpus Christianorum – Serie Latina
	cf. / cfr.	confronta
	<i>CivCatt</i>	<i>La Civiltà Cattolica</i>
2415	cm	centimetro/i
	CMD	command [tasto di tastiera]
	COGD	ALBERIGO, G., ed., <i>Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta</i> , 4 vol., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016.
	Col	Lettera ai Colossesi
2420	CStRel	Collana di studi religiosi
	CTePa	Collana di testi patristici
	CTRL	control [tasto di tastiera]
	DH	DENZINGER, H. – HÜNERMANN, H., ed., <i>Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , Strumenti, EDB, Bologna 2012.
2425	dir.	direttore
	DV	CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione <i>Dei Verbum</i> (18 novembre 1965)
	enc.	lettera enciclica
2430	ed.	<i>edidit / ediderunt / editio</i>
	EDB	Edizioni Dehoniane Bologna
	<i>EnchVat</i>	<i>Enchiridion Vaticanum</i>
	es.	esempio
	franc.	francese
2435	Gn	Genesi
	GNT ⁵	ALAND, B. – <i>al.</i> , <i>The Greek New Testament</i> , Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2014 ⁵ .
	<i>Gr.</i>	<i>Gregorianum</i>
2440	GS	CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965)
	Gv	Vangelo secondo Giovanni
	Hipp.	Hipponensis

	<i>IATG</i> ³	SCHWERTNER, S.M., <i>Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben</i> , De Gruyter, Berlin – New York 2014 ³
2445	<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i> [= lo stesso luogo]
	ID.	<i>idem</i> [= lo stesso, la stessa persona]
	ingl.	inglese
2450	it.	italiano/a
	JB	Jerusalem Bible
	KJV	King James Version
	km	kilometro/i
	Lc	Vangelo secondo Luca
2455	LeDiv	Lectio divina
	LG	CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa <i>Lumen Gentium</i> (21 novembre 1964)
	LITaRS	<i>Louvain Index of Theology and Religious Studies for Journals and Series</i>
2460	LXX	La Settanta
	m.	Mishnah
	Mansi	MANSI, G.D., ed., <i>Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio</i> , 24 vol., Welter – Société nouvelle d'édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim –Leipzig 1901-1927 (rist. dell'edizione 1769-1798)
2465	MAIUSC.	maiuscolo [tasto di tastiera]
	MD	<i>La Maison Dieu</i>
	mm	millimetro/i
	Mt	Vangelo secondo Matteo
2470	<i>MysSal(I)</i>	FEINER, J. – LÖHRER, M, ed., <i>Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come teologia della storia di salvezza</i> , Queriniana, Brescia 1967-1978 (orig. <i>Mysterium salutis. Grundriss heilsgeschichtlicher Dogmatik</i> , Benzinger, Einsiedeln 1967).
	n.	numero/i
2475	NA ²⁸	ALAND, B. – al., ed., <i>Novum Testamentum Graece</i> , Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012 ²⁸ .
	NDPAC	DI BERARDINO, A., ed., <i>Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane</i> , Genova – Milano 2010, 2006 ² .
	NIV	The New International Version
2480	nt.	nota/e
	NRSV	New Revised Standard Version
	p.	pagina/e
	PL	Patrologia latina

	pt	punti [= dimensione tipografica del carattere]
2485	q.	<i>quaestio</i>
	s./ss.	seguito / seguiti
	RED.F	Rerum ecclesiasticarum documenta – Series maior, Fontes
	rel.	relatore
	rist.	ristampa
2490	Rm	Lettera ai Romani
	Sal	Salmo/i
	Sap	Sapienza
	s.c.	<i>sed contra</i>
2495	SC	CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia <i>Sacrosanctum concilium</i> (4 dicembre 1963)
	SC	Sources chrétiennes
	SCBO	Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis
	SEAug	Studia ephemeridis Augustinianum
	sec.	secolo
2500	spagn.	spagnolo/a
	SPCK	The Society for Promoting Christian Knowledge
	<i>SM(I)</i>	<i>Sacramentum Mundi</i> ,
	s.n.t.	senza note tipografiche
	<i>STh</i>	<i>Summa Theologiae</i>
2505	t.	Tosefta
	TaS	Texts and studies. Cambridge
	ted.	tedesco/a
	tr.	<i>traduxit / traduxerunt / translatio / traduzione</i>
	TVZ	Theologischer Verlag Zürich
2510	UTET	Unione Tipografica-Editrice Torinese
	VOA	Vicino Oriente Antico
	vol.	volume/i
	Vulg.	Vulgata
	y.	Talmud di Gerusalemme
2515		

BIBLIOGRAFIA

↔ M.
§ 8

2520 Vanno messe in bibliografia tutte le opere citate nel proprio lavoro. È abbastanza usuale dividere la bibliografia in «fonti» e «studi» oppure in «letteratura primaria» e «letteratura secondaria». A seconda dell'oggetto del proprio studio si valuterà, in accordo con il proprio docente, l'opportunità di tali o analoghe suddivisioni. Si consideri che moltiplicare le sezioni rende più difficile trovare un testo in bibliografia, rispetto ad un elenco bibliografico unico o comunque con solo le suddivisioni imprescindibili.

2525 I titoli di eventuali sezioni utilizzano le formattazioni per le suddivisioni all'interno di un capitolo. I paragrafi della bibliografia sono formattati in carattere Times New Roman, corpo 13 pt, interlinea singola o esatta a 15 pt, allineamento giustificato, la prima riga al vivo, il resto del paragrafo sporgente sul lato sinistro di 20 mm.

2530 Di norma si segue l'*ordine alfabetico* dei cognomi degli autori, iniziando dalla prima maiuscola (dal Covolo, sotto «C»; von Balthasar, sotto «B»; De Gennaro, sotto «D»; In der Smitten, sotto «I»).

– Se vi sono più opere dello stesso autore, dopo la prima si può aggiungere un lineato di 2 cm (= 4 lineati lunghi e un lineato breve) al posto del nome dell'autore (vedi in bibliografia l'esempio di «Augustinus Hipp.»). Nel
2535 passaggio ad una nuova pagina della bibliografia, però, va riscritto il nome dell'autore.

– Se vi è un'opera anonima si elenca in ordine alfabetico utilizzando il titolo, non tenendo conto dell'eventuale articolo (*La Bibbia*, sotto «B»; *The Imitation of Christ*, sotto «I»).

2540 Se la tesi comporta una bibliografia dei testi scritti da un determinato autore si può scegliere tra l'*ordine cronologico* delle opere (consigliato se è una bibliografia completa) e l'*ordine alfabetico* delle opere (consigliato se è una bibliografia scelta).

2545 Non si mettono in bibliografia opere quali dizionari, grammatiche, enciclopedie e simili, se non si è fatto un riferimento preciso a questi strumenti nel proprio lavoro. Le voci di dizionari, articoli di enciclopedie e simili vengono citati singolarmente in bibliografia, sotto il nome del loro autore.

2550 Elenchiamo come esempio tutte le opere citate in questo sussidio, in un unico elenco.

ALAND, B. – *al.*, ed., *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012²⁸.

2555 ALAND, B. – *al.*, *The Greek New Testament*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2014⁵.

ALBERANI, V., *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Carrocci, Roma 1992.

ALBERIGO, G., ed., *Conciliarum oecumenicorum generaliumque decreta*, 4 vol., CChr, Brepols, Turnhout 2006-2016.

2560 ALBERIGO, G. – *al.*, ed., *Conciliarum oecumenicorum decreta. Greco, latino e italiano*, Strumenti, Dehoniane, Bologna 2013³.

ALBERIGO, G. – *al.*, ed., *Dekrete der ökumenischen Konzilien. Conciliarum oecumenicorum decreta*, 3 vol., Schöningh, Paderborn – München 2000-2002³.

2565 ALFARO, J., «Natura e grazia», in *SM(I)*, vol. 5, 577-588.

ARISTOTELES, *Metaphysica*, ed. et tr. REALE, G., *Aristotele. Metafisica*, Testi a Fronte 7, Rusconi, Milano 1994.

AUGUSTINUS HIPPI., *Confessiones*, ed. VERHEIJEN, L., CCSL 27, Brepols, Turnhout 1990².

2570 ———, *De vera religione*, ed. DAUR, K.-D., CCSL 32, Brepols, Turnhout 1962.

———, *Soliloquia*, tr. CATAPANO, G., *Aurelio Agostino. Tutti i dialoghi*, Il pensiero occidentale, Bompiani, Milano 2006, 470-609.

2575 BARTHELEMY, D., «Origène et le texte de l'Ancien Testament», in FONTAINE, J. – KANNENGIEBER, C., ed., *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au Cardinal Jean Daniélou*, Beauchesne, Paris 1972, 247-261.

BEAUCHAMP, P., *L'Un et l'Autre Testament. Vol. 1 Essai de lecture*, Parole de Dieu, Facultés Jésuites de Paris, Paris 1976.

2580 BENDINELLI, G., *Il commentario a Matteo di Origene. L'ambito della metodologia scolastica dell'antichità*, SEAug 60, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997.

BENEDICTUS XVI, Discorso al Congresso Internazionale promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita (16 settembre 2006), in *AAS* 98 (2006) 693-695.

2585 ———, Esortazione apostolica *Verbum Domini* (30 settembre 2010), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.

- BERKOWITZ, L. – SQUITIER, K.A., *Thesaurus linguae Graecae. Canon of Greek Authors and Works*, Oxford University Press, New York – Oxford 1990³.
- La Bible de Jérusalem*, Cerf, Paris 1998.
- 2590 *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009.
- La Bibbia TOB. Nuova traduzione CEI*, Elledici, Torino 2009.
- BLAISE, A., *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens. Revu spécialement pour le vocabulaire théologique par H. Chirat*, Brepols, Turnhout 1954.
- 2595 BOSCO, D., «La meditazione sul male di Padre Sertillanges. L’ottica della creazione», in SERTILLANGES, A.-D., *Il problema del male*. Vol. 1 *La storia*, Morcelliana, Brescia 2017², I-XIV.
- BOVATI, P., «Recensione di RENAUD, B., *Nouvelle ou éternelle Alliance? Le message des prophètes*, LeDiv 189, Cerf, Paris 2002», in *Bib.* 85 (2004) 281-284.
- 2600
- CHAÏEB-BOURGUEIL, M.-L., «Temps et sacramentalité dans la théologie eucharistique d’Irénee de Lyon», in *MD* 231 (2002) 67-90.
- The Chicago manual of style*, University of Chicago Press, Chicago 2017¹⁷.
- Concilia Africae* (a. 345 a. 525), ed. Munier, C., CCSL 149, Brepols, Turnhout 1974.
- 2605
- Concilia Galliae*, ed. de Clercq, C., CCSL 148-148A, Brepols, Turnhout 1963.
- CONC. LATERANENSE IV, *Constitutio* 64, ed. GARCÍA Y GARCÍA, A. – MELLONI, A., *Conciliarum oecumenicorum generaliumque decreta*. Vol. 2,1 *The General Councils of Latin Christendom. From Constantinople IV to Pavia-Siena (869-1424)*, CChr, Brepols, Turnhout 2013, 163-204.
- 2610
- CONCILIUM TRIDENTINUM, *Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatum nova collectio*, 3 vol., Herder, Freiburg 1901-1985.
- , Sessione 6, *Decreto sulla giustificazione* (13 gennaio 1547), in DENZINGER, H. – HÜNERMANN, H., ed., *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Strumenti, EDB, Bologna 2012, 1520-1583.
- 2615
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (21 novembre 1964), in *AAS* 57 (1965) 5-71.
- 2620 —————, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), in *EnchVat* 1, 1319-1644.
- CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Instructio Donum vitae* (22 febbraio 1987), in *AAS* 80 (1988) 70-102.

- 2625 CONSOLINO, F.E., «Le prefazioni di Girolamo e Rufino alle loro traduzioni di Origine», in DALY, R.J., ed., *Origeniana Quinta. Historica – text and method – biblica – philosophica – Origenism and later developments. Papers of the Vth International Origen Congress, Boston College, 14-18 August 1989*, BETHL 105, Peeters, Louvain 1992, 92-98.
- 2630 DAL COVOLO, E., *Storia della teologia. Vol. 1 Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, EDB, Roma – Bologna 1995.
- DE LUBAC, H., *Vatican Council Notebooks*, vol. 1, Ignatius Press, San Francisco 2015 (orig. *Carnets du concile I*, Éditions du Cerf, Paris 2007).
- DE SIMONE, R., «Fede», in *NDPAC*, vol. 2, 1917-1926.
- DEKKERS, E., ed., *Clavis patrum latinorum*, Brepols, Steenbrugis 1995³.
- 2635 DENZINGER, H. – HÜNERMANN, H., ed., *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Strumenti, EDB, Bologna 2012.
- DI BERARDINO, A., ed., *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, Genova – Milano 2010, 2006².
- 2640 DI IORIO, F., *L'ambone, luogo della Parola*, Istituto Teologico di Assisi, Assisi, 2012, 34 p. (*pro manuscripto*; elaborato per il grado accademico del Baccalaureato).
- DOUTRELEAU, L., «La tradition grecque», in IRENAEUS LUDGUNIENSIS, *Contre les hérésies. Livre IV. Vol. 1 Introduction, notes justificatives, tables*, ed. Rousseau, A., SC 100*, 51-87.
- 2645 ELLIGER, K. – RUDOLPH, W., ed., *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart 1967-1977³.
- Evangelium Thoma*, ed. ERBETTA, M., *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1, Marietti, Torino 1975, 253-282.
- 2650 FISICHELLA, R., *Storia della teologia. Vol. 3 Da Vitus Pichler a Henri de Lubac*, EDB, Roma – Bologna 1996.
- FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), EDB, Bologna 2013.
- 2655 GEERARD, M., ed., *Clavis patrum graecorum*, 6 vol., Brepols, Turnhout 1983-2003.
- GIACANELLI BORIOSI, E. – ASCARI, D., *Guida alle ricerche bibliografiche. Dalla biblioteca alle banche dati, alle reti telematiche*, Zanchinelli, Bologna 1995.
- 2660 GIOVANNI XXIII, Radiomessaggio a tutti i fedeli ad un mese dal Concilio (11 settembre 1962), in *EnchVat. Vol. 1 I documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*, 25*a-z.

- GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017¹⁴.
- GLARE, P.G.W., ed., *Oxford Latin Dictionary*, Clarendon, Oxford 1997.
- 2665 GRAY, G.B., *The Forms of Hebrew Poetry*, Cambridge University Press, New York 1972².
- GROSSI, V., «Peccato originale e peccato delle origini. Da Sant'Agostino alla fine del Medioevo», in SESBOÜÉ, B., ed., *Storia dei Dogmi. Vol. 2 L'uomo e la sua salvezza. V-XVII secolo. Antropologia cristiana: creazione, peccato originale, giustificazione e grazia, etica, escatologia*, Piemme, Casale Monferrato 1997, 133-194.
- 2670 ———, «Presentazione all'edizione italiana», in MADEC, G., *La patria e la via. Cristo nella vita e nel pensiero di Sant'Agostino*, Borla, Roma 1993 (orig. *La patrie et la voie. Le Christ dans la vie et la pensée de Saint Augustin*, Desclée, Paris 1989), 9-13.
- 2675 HELLHOLM, D. – VEGGE, T. – NORDERVAL, Ø. – HELLHOLM, C., ed., *Ablution, Initiation, and Baptism. Late Antiquity, Early Judaism, and Early Christianity. Waschungen, Initiation und Taufe: Spätantike, Frühes Judentum und Frühes Christentum*, 3 vol., BZAW 176,1-3, De Gruyter, Berlin – Boston 2011.
- 2680 HERACLEON, *Commentarii in Iohanem*, ed. BROOKE, A.E., *The Fragments of Heracleon*, TaS 1,4, Kraus, Nendeln 1967 (rist. dell'edizione 1891).
- HIERONYMUS, *Vita S. Pauli*, ed. PL 23, 17-28.
- HOLLEN, M.T., *Irenaeus Of Lyons. A Defense of Recapitulation*, tesi per il grado accademico di Master of Divinity, George Fox University, Portland (OR) 2015, https://digitalcommons.georgefox.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1018&context=seminary_masters [accesso 29.04.2021].
- 2685 IRENAEUS LUGD., *Epideixis*, tr. BROX, N., FC 8,1, Herder, Freiburg – Basel – Wien 1993, 32-97.
- 2690 IUSTINUS MARTYR, *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, ed. et tr. BOBICHON, P., *Justin Martyr. Dialogue avec Tryphon. Édition critique. Vol. 1 Introduction, texte grec, traduction*, Paradosis 47, Academic Press, Fribourg 2003.
- , *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, tr. Visonà, LCPM 5, Paoline, Milano, 2013.
- 2695 KELLER, A., *Translationes patristicae Graecae et Latinae. Bibliographie der Übersetzungen altchristlicher Quellen*, 2 vol., Hiersemann, Stuttgart 1997, 2004.
- KELLY, J.N.D., *Il pensiero cristiano delle origini*, CStRel, EDB, Bologna 1999² (orig. *Early Christian Doctrines*, Black, London 1968).
- 2700 KITTEL, R., ed., *Biblia Hebraica*, Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart 1937³.

- LADARIA, L.F., *Antropologia teologica*, tr. OCCHIPINTI, G. – DOTOLO, C., Piemme – Editrice Pontificia Università Gregoriana, Casale Monferrato 2005².
- LADARIA, L.F., «La teología trinitaria de Karl Barth. Un balance de la discusión», in *Gr.* 86 (2005) 276-307.
- 2705 LAFONT, G., «La pazienza di Dio e il primato del dono», www.youtube.com/watch?v=0eds9PyBqD8 [accesso: 29.05.2023].
- LAMPE, G. W. H., ed., *A Patristic Greek Lexicon*, Clarendon, Oxford 1987.
- LEES, D., *Il peccato nella teologia di Ireneo di Lione. Uno studio analitico-sistematico* (in via di pubblicazione).
- 2710 LIDDELL, H.G. – SCOTT, R., ed., *A Greek-English Lexicon. With a Revised Supplement*, Clarendon, Oxford 1996.
- LITaRS – Louvain Index of Theology and Religious Studies for Journals and Series*, <https://theo.kuleuven.be/en/research/classif-journals> [accesso: 29.03.2021].
- 2715 LODI, E., ed., *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum*, BEL.S 15, C.L.V. – Edizioni Liturgiche, Roma 1979.
- LONARDO, A., «La basilica di Santa Maria Maggiore. I primi Concili Ecumenici», <http://www.gliscritti.it/blog/entry/1002> [accesso: 29.04.2021].
- 2720 MANSI, G.D., ed., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, 24 vol., Welter – Société nouvelle d'édition de la collection Mansi, Paris – Arnheim – Leipzig 1901-1927 (rist. dell'edizione 1769-1798).
- MANZONI, A., *Di alcuni processi inquisitoriali negli archivi urbinati*, s.n.t., 18 p. (pro *manuscripto*; relazione tenuta alla giornata di studi *Gli archivi delle Marche in età moderna*, Urbino 21.05.2012).
- 2725 MARTINDALE, J.R., *The Prosopography of the Later Roman Empire*. Vol. 3,2 *Kâlâdji – Zudius*. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 376,3, Cambridge University Press, Cambridge 1992.
- MEYNET, R. – ONIESZCZUK, J., *Norme tipografiche per la composizione dei testi con il computer*, Gregorian University Press, Roma 2017¹².
- 2730 MILANO, A., *La persona in teologia*, EDB, Bologna 2017 (rist. dell'edizione del 1996²).
- MIGNON, J. – *al.*, ed., *Les Conciles Oecuméniques*, 2 vol., Les Magistère de l'Eglise 1-2, Cerf, Paris 1994.
- Missale gothicum*, ed. ROSE, E., CCSL 159D, Brepols, Turnhout 2005.
- 2735 MORO, A., *I confini di Babele. Il cervello e i misteri delle lingue impossibili*, Mulino, Bologna 2015, Kindle.
- MONTANARI, F., *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 2004².

- 2740 MOUNTAIN, W.J., «*Prolegomena*», in MOUNTAIN, W.J., ed., *Santi Aurelii Augustini De Trinitate libri XV*, CCSL 50, Brepols, Turnhout 2018, VII-LXXXII.
- OCCHIPINTI, G., *Storia della teologia. Vol. 2 Da Pietro Abelardo a Roberto Bellarmino*, EDB, Bologna 1996.
- ORBE, A., *Introduction à la théologie des IIe et IIIe siècles*, 2 vol., Patrimoines. Christianisme, Cerf, Paris 2012.
- 2745 ORIGENES, *Contra Celsum*, tr. RESSA, P., *Origene. Contro Celso*, Morcelliana, Brescia 2000.
- PAULINUS NOL., *Carmina*, tr. RUGGIERO, A., CTePa 85, Città Nuova, Roma 1990.
- PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. et tr. SCHWARZ, W.F., *Paulus Diaconus. Geschichte der Langobarden. Historia Langobardorum*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2009.
- 2750 PETRUS ABAELARDUS, *Scito te ipsum*, ed. ILGNER, R., CCCM 190, Brepols, Turnhout 2001.
- PIUS VI, *Constitutio apostolica Auctorem fidei* (28 agosto 1794), in GASPARRI, P., ed., *Codicis Iuris Canonici Fontes. Vol. 2 Romani Pontifices*, Città del Vaticano 1924, 682-714.
- 2755 PLATO, *Respublica*, ed. SLINGS, S.R., SCBO, Oxford University Press, Oxford 2003.
- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile 1993), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.
- 2760 PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Norme sul plagio*, Approvate dal Consiglio Direttivo il 12 maggio 2020, <https://www.unigre.it/it/universita/chi-siamo/statuti-regolamenti-e-norme/norme-sul-plagio/> [accesso: 29.04.2021].
- 2765 RAHNER, K., *Chancen des Glaubens. Fragmente einer modernen Spiritualität*, Herderbücherei, Herder, Freiburg 1971.
- RATZINGER, J., *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, tr. MARTINELLI, E., Queriniana, Brescia 1979⁶.
- RESSA, P., «Introduzione», in ORIGENE, *Contro Celso*, Letteratura cristiana antica, Morcelliana, Brescia 2000, 7-79.
- 2770 RINALDI, G., «Diodoro di Tarso, Antiochia e le ragioni della polemica antiallegorista», in *Aug.* 33 (1993) 407-430.
- Sacramentarium Gelasianum*, ed. MOHLBERG, L.C. – al., RED.F 4, Herder, Roma 1960.
- Sacramentarium Veronense*, ed. MOHLBERG, L.C., RED.F 1, Herder, Roma 1978³.

- 2775 SAN, H., «Revision of the Instructions to Authors to Require a Structured Abstract, Digital Object Identifier of Each Reference, and Author's Voice Recording May Increase Journal Access», in *J Educ Eval Health Prof.* 10 (2013) 3, <https://doi.org/10.3352/jeehp.2013.10.3>.
- 2780 SCHEFFCZYK, L., «Dichiarazioni del magistero e storia del dogma della Trinità», in *MysSal(I)*, vol. 2,1 *La storia di salvezza prima di Cristo*, Queriniana, Brescia 1969, 187-278.
- SCHENKER, A., – al., *Biblia Hebraica Quinta*, 20 vol., Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2004-.
- 2785 SCHNEEMANN, G. – GRANDERATH, T., ed., *Collectio Lacensis. Vol. 7 Acta et Decreta Sacrosancti Concilii Vaticani*, Freiburg 1890.
- SCHÖNBORN, C., «Prefazione», in HORN, S.O. – WIEDENHOFER, S., ed., *Creazione ed evoluzione. Un convegno con Papa Benedetto XVI a Castel Gandolfo*, EDB, Bologna 2007, 5-18.
- 2790 SCHWERTNER, S.M., *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben – International Glossary of Abbreviations for Theology and Related Subjects*, De Gruyter, Berlin – New York 2014³.
- SERTILLANGES, A.-D., *Il problema del male*, 2 vol., Morcelliana, Brescia 2017².
- 2795 SIMONETTI, M. – PRINZIVALLI, E., *Storia della letteratura cristiana antica*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
- STEENBERG, M.C., *Cosmic Anthropology. Genesis 1-11 in Irenaeus of Lyons with Special Reference to Justin, Theophilus and Select Gnostic Contemporaries*, Tesi di dottorato, University of Oxford, Oxford 2004
- 2800 (pro manuscripto).
- STUDER, B., «Rivelazione», in MONACI CASTAGNO, A., ed., *Origene. Dizionario. La cultura, il pensiero, le opere*, Città Nuova, Roma 2000, 409-415.
- TANNER, N.P., ed., *Decrees of the Ecumenical Councils*, 2 vol., Sheed & Ward – Georgetown University Press, London – Washington 1990.
- 2805 *Thesaurus linguae latinae. Index*, Editus auctoritate et consilio Academicarum quinque Germanicarum Berolenensis Gottingensis Lipsiensis Monacensis Vindobonensis, Teubner, Leipzig 1990⁵.
- TRAPÈ, A., «Introduzione generale», in AUGUSTINUS HIPP., *Grazia e libertà*, ed. TRAPE, A., NBA 20, Città Nuova, Roma 1987, IX-CXCII.
- 2810 WACHEL, J.R., *Classical and Biblical Elements in Selected Poems of Paulinus of Nola*, Tesi di dottorato, dir. Hornsby, R.A., University of Iowa, Iowa City (IA) 1978 (pro manuscripto).

INDICE ANALITICO

2815 I numeri dopo ogni voce rimandano alle pagine del presente sussidio. Le pagine indicate in corsivo sono le principali pagine sulla voce in questione. Nei rimandi ad altre voci, queste sono in corsivo.

- 2820 Abbreviazioni: 5, 7, 8, 20, 23, 24,
26, 27, 28, 29, 30, 33, 35, 36, 39,
40, 41, 42, 45-47, 48, 51, 53, 54,
55, 61, 69-70, 71-72, 87
Al vivo: 7, 9, 11, 83, 87, 91
Altri alfabeti: 17, 73-74
2825 Anno di pubblicazione: 29, 30-31, 67
Apice: 6, 31, 57, 83
Apostrofo: 15
Appendici: 5, 25, 36
Articolo: 25, 26-27, 35-37, 39, 59-
2830 60, 66-67
Autore: 13, 22-24, 25-26, 44, 45-
47, 49-50, 54-56, 91
Bibliografia: 5, 7, 23, 24, 32-62, 91
Bibbia: vedi *Testi biblici*
2835 Capitolo (del proprio testo): 5, 8-9
Capoverso: 6, 7, 9, 18-20, 22, 83
Casa editrice: 23, 29-30
Chiamata di nota: 6-7, 83
Citazione interna ed esterna: 22-23,
2840 40-41, 42-44, 50, 57, 58-59
Citazioni: 6, 21-23
Città di pubblicazione: 29, 30
Collana: 27, 28-29, 33-34, 44, 45,
47, 48, 65, 71-72
2845 Collane specializzate: 47-49, 71-72
Conclusione: 5, 8, 11
Corpo del testo: 5, 6, 83-84
Corsivo: 9, 17, 26, 83
Digitale: vedi *Testi digitali*
2850 Digital Object Identifier (DOI): 57-
58
Dizionario: 24, 25, 26, 39, 66-67
Documenti del magistero: 25, 51-
56, 68
2855 Documenti digitali: vedi *Testi
digitali*
Documenti in via di pubblicazione: 61
Edizione: 30
Edizione critica: 25, 31, 36, 41, 44,
2860 46, 44, 49-50, 52, 67-68
Edizioni digitali: vedi *Testi digitali*
Elenchi: 13, 18-19
Enciclopedia: 24, 66-67
Festschrift: 24, 36-37, 65
2865 Frontespizio: 5, 75-81
Giustificazione: 6-7, 84
Grassetto: 9, 17, 83
Impostazione della pagina: 5
Interruzione di sezione: 5, 10
2870 Interruzione di riga: 8
Intestazione: vedi *Impostazione
della pagina*
Introduzione, 5, 8, 11
Indici: 5, 7, 8, 11, 99, 101

- 2875 Lessico linguistico: 24, 39, 66
 Letteratura extra-biblica: 42-43
 Letteratura grigia: 23, 25, 61-62, 68
 Lineato: 13-14, 18, 26, 84
 Liste numerate: vedi *Elenchi*
- 2880 Maiuscole: 16, 19-20, 26
 Maiuscoletto: 8, 17, 25, 53, 55, 84
 Margini: 5, 6,
 Monografia: 24, 26, 29, 33-34, 37-38, 65
- 2885 Note a piè di pagina: 6-7, 23, 33-62, 84
 Numerazione interna: 53-54, 57
 Numeri (formato): 17
 Numeri di pagina: 5, 10-11, 24
- 2890 Opera collettiva: 24-25, 26, 29, 34-35, 36-37, 39, 65
 Pagine (dei testi citati): 31-32
 Pagine pari e dispari: 5, 10
 Parentesi: 14, 18, 22, 31, 32, 39,
 2895 40-42, 53-55, 60-62, 84
 Parti: 5, 8, 11
 Piattaforma digitale: 58-59
 Piè di pagina: vedi *Impostazione della pagina*
- 2900 Plagio: 21-22
 Punteggiatura: 7, 15, 19-20, 24
 Puntini di sospensione: 14, 22
 Recensione: 25, 35-36
 Relazioni congressuali: 61-62
- 2905 Rientro: 6, 7, 22
 Righe isolate: 9-10
 Riferimenti biblici: vedi *Testi biblici*
 Riferimenti bibliografici: vedi *Note a piè di pagina* e *Bibliografia*
- 2910 Ristampa: 31, 68
 Rivista: 25, 26-28, 29, 35-36, 66-67
 Sezioni: 5, 10
 Sigle: vedi *Abbreviazioni*
- 2915 Sillabazione: 14
 Sottotitolo: 1, 26-27
 Spazio fisso: 15, 16, 18, 40, 84
 Stili: 6-9,
 Suddivisioni: 8-9
- 2920 Tasti di scelta rapida: 14, 15
 Tesi (laurea, licenza, dottorato): 61-62
 Testatine: 5, 10-11, 85
 Testi antichi e patristici: 44-49, 67-68, 71-72
- 2925 Testi biblici (e riferimenti biblici): 13-14, 16, 40-43, 60, 69-70
 Testi da internet: vedi *testi digitali*
 Testi digitali: 25, 58-60, 68
- 2930 Testi liturgici: 56-58
 Testi medioevali: 49-50, 67-68
 Titoli (riferimenti bibliografici): 17, 23, 24, 26-28, 45-46, 49-50, 54-56, 91
- 2935 Titoli (del proprio testo): 1, 8-9, 10-11
 Traduzioni: 23, 25, 32, 40-50, 56-58, 67-68, 71-72
 Traslitterazione: 17, 73-74
 Trattino: 13, 14, 25, 30-31, 40, 85
- 2940 Uniformità: 16, 18, 20, 24, 63
 Univocità: 20, 27, 28, 44-45, 51, 56, 57, 59
 Video: 60
 Virgolette: 6, 15, 16, 17, 22, 26-27, 73
- 2945 Vocabolario: 24, 66
 Volumi: 27, 28-29, 33-34, 65, 67

INDICE GENERALE

2950 L'indice generale è in carattere Times New Roman, corpo 13. Per gli altri elementi della sua formattazione seguire l'esempio qui riportato.

Per introduzione, capitoli, conclusione, e le altre suddivisioni principali del proprio lavoro, la riga dell'indice è separata dalla precedente e dalla successiva con uno spazio di 6 pt.

2955 Fare particolare attenzione alle tabulazioni a sinistra: ad ogni sotto-livello si rientra di 0,5 cm. Per ogni elemento nell'indice va indicato il numero della pagina, allineato a destra. Ciò si ottiene *non* con una successione di punti e spazi bensì impostando diverse «tabulazioni» (si può utilizzare il righello sopra il testo oppure la finestra di dialogo per la formattazione del «Paragrafo», sezione «Tabulazioni...»).

2960	INTRODUZIONE	3
	CAPITOLO I: <i>Formattazione del documento</i>	5
	1. Impostazione della pagina	5
	2. Suddivisioni principali dell'elaborato o tesi.....	5
	3. Impostazioni dei paragrafi di base.....	6
2965	3.1 Corpo del testo	6
	3.2 Capoversi per citazioni lunghe.....	6
	3.3 Note a piè di pagina.....	6
	3.4 Sezioni dopo la conclusione.....	7
	4. Formattazione dei diversi titoli e sottotitoli	8
2970	4.1 Titoli per prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici	8
	4.2 Titoli dei capitoli	8
	4.3 Titoli delle suddivisioni dei capitoli.....	8
	5. Accorgimenti a proposito della distribuzione del testo	9
2975	5.1 In rapporto alla suddivisione dei capitoli	9
	5.2 Righe isolate.....	9
	5.3 Spazi tra capoversi	10
	6. Testatine.....	10

	6.1 Testatine delle pagine pari	11
2980	6.2 Testatine delle pagine dispari	11
	CAPITOLO II: <i>Alcuni elementi tipografici</i>	13
	1. Trattini e lineati	13
	1.1 Diversi tipi di trattini e lineati	13
	1.2 Sillabazione e trattini unificatori	14
2985	2. Parentesi.....	14
	3. Virgolette e apostrofi	15
	4. Segni di punteggiatura	15
	5. Spazio fisso.....	16
	6. Maiuscole.....	16
2990	7. Corsivo.....	17
	8. Utilizzo di altri alfabeti.....	17
	9. Numeri	17
	10. Elenchi e liste numerate.....	18
	10.1 Elenchi.....	18
2995	10.2 Liste numerate	18
	10.3 Elenchi e liste strutturate a più livelli.....	19
	10.4 Maiuscole e punteggiatura di elenchi e liste	19
	11. Sigle e abbreviazioni	20
	CAPITOLO III: <i>Citazioni e indicazioni bibliografiche</i>	21
3000	1. Alcune distinzioni generali	21
	1.1 Citazioni dirette e indirette; evitare il plagio	21
	1.2 Citazioni brevi e lunghe	22
	1.3 Elementi invariabili e variabili – Citazione interna ed esterna	22
	1.4 Note e piè di pagina e indicazione bibliografica completa	23
3005	1.5 Le tipologie principali di letteratura scientifica	24
	2. Elementi principali della descrizione bibliografica di letteratura scientifica...25	
	2.1 Autore, curatore, editore, traduttore.....	25
	2.2 Titoli	26
	2.3 La numerazione dei volumi.....	28
3010	2.4 Casa editrice, città (luogo) di pubblicazione e anno di pubblicazione	29
	2.5 Pagine	31
	2.6 Traduzione.....	32
	3. Formattazione dei riferimenti bibliografici nella bibliografia e nelle note	32
3015	3.1 Monografia in un unico volume	33
	3.2 Monografia in più volumi	33
	3.3 Un volume che fa parte di una monografia in più volumi	34
	3.4 Opera collettiva (miscellanea, «Festschrift»).....	34

	3.5 Articolo in una rivista.....	35
3020	3.6 Recensione pubblicata (come articolo) in una rivista	35
	3.7 Articolo in un'opera collettiva (miscellanea, «Festschrift», introduzione e appendici di un'edizione critica).....	36
	3.8 Contributo di un autore contenuto in un volume quale una monografia di un altro autore (prefazione, apparato critico-testuale e simili)	37
3025	3.9 Articolo («lemma», «voce») di un dizionario tematico	39
	3.10 Lessico linguistico.....	39
	3.11 Edizioni e traduzioni di testi biblici e di letteratura di riferimento alla Bibbia	40
	3.12 Edizioni e traduzioni di testi antichi e patristici.....	44
3030	3.13 Edizioni e traduzioni di testi medievali.....	49
	3.14 Pubblicazioni di documenti magisteriali e ufficiali	51
	3.15 Edizioni e traduzioni di testi liturgici.....	56
	3.16 La citazione di materiali digitali	58
	3.17 Letteratura grigia.....	61
3035	CONCLUSIONE	63
	APPENDICI	65
	1. Appendice I: le tipologie principali di letteratura scientifica	65
	1.1 Monografia.....	65
	1.2 Opera collettiva	65
3040	1.3 Dizionario su un'area tematica (enciclopedia).....	66
	1.4 Lessico linguistico (vocabolario)	66
	1.5 Articolo (di rivista, di opera collettiva, «voce» / «lemma» di dizionario, «recensione», introduzione e appendici di un'edizione testuale)	66
	1.6 Rivista come intera.....	67
3045	1.7 Edizione (critica) e traduzione di un'opera antica, patristica o medievale.....	67
	1.8 Documenti magisteriali e ufficiali della chiesa cattolica	68
	1.9 Documenti digitali.....	68
	1.10 Letteratura grigia.....	68
3050	2. Appendice II: abbreviazioni dei libri biblici	69
	2.1 Antico Testamento	69
	2.2 Nuovo Testamento	70
	3. Appendice III: collane specializzate di edizioni e/o traduzioni (selezione).....	71
	3.1 Collane di edizioni maggiori / edizioni critiche (editiones maiores).....	71
3055	3.2 Collane di traduzioni (talvolta con il testo originale a fronte [editiones minores]).....	71
	4. Appendice IV: traslitterazione.....	73
	4.1 Ebraico	73

	4.2 Greco	74
3060	5. Appendice V: frontespizi.....	75
	GLOSSARIO DEI TERMINI TIPOGRAFICI E AFFINI	83
	SIGLE E ABBREVIAZIONI	87
	BIBLIOGRAFIA	91
	INDICE ANALITICO	99
3065	INDICE GENERALE.....	101